

Per la diffusione festiva di martedì 8 dicembre le prenotazioni debbono pervenirci entro le ore 12 di domani

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 338

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

DOMENICA 6 DICEMBRE 1959

CON UNA RIAfferMAZIONE DELL'ATLANTISMO COME BASE DELLA TRATTATIVA EST-OVEST

Conclusi ieri al Quirinale i colloqui italo-americani

Iniziativa di « Vie Nuove » e del « Punto »

Dibattito sulla distensione fra i leader della sinistra

Dichiarazione di Togliatti

I settimanali « Vie Nuove » e il « Punto » hanno rivolto ai maggiori esponenti di tutta la sinistra italiana una domanda sulle ripercussioni della distensione nella situazione interna. Il compagno Togliatti ha così risposto:

La domanda che mi rivolgete si riferisce al futuro, a ciò che potrà avvenire domani. Ebbene, consentitemi di rispondere, essenzialmente, riportandomi al presente, a ciò che già succede oggi. A un cambiamento definitivo della situazione internazionale, e cioè alla stabile instaurazione di un regime di pacifica coesistenza non siamo giunti ancora. Eppure esiste già, nel nostro Paese, un clima politico alquanto diverso. Tra le forze della sinistra esistono già possibilità di contatto e di dibattito che prima non esistevano. Non solo: ma si è creata, tra forze di sinistra che prima erano particolarmente lontane le une dalle altre per le loro posizioni di politica internazionale, una tendenza a convergere nella richiesta che la politica estera italiana non venga più condotta secondo i logori e oggi persino ridicoli pregiudizi oltranzisti dell'on. Pella, ma si adegui alle esigenze della nuova situazione che si sta creando in Europa e nel mondo. Quel tanto che già oggi è cambiato ci fa bene sperare.

Quanto all'avvenire, occorre distinguere tra ciò che ci si propone di ottenere e ciò che si può prevedere che avverrà. Noi ci proponiamo di ottenere che il passaggio, internazionalmente, a un regime di pacifica coesistenza, coincida con uno slancio nuovo delle forze democratiche e di sinistra nell'azione volta ad attuare quelle riforme economiche e politiche che sono indispensabili alla sicurezza, alla stabilità e allo sviluppo della nostra democrazia. E un nuovo slancio nell'azione non potrà non portare a un avvicinamento di posizioni e a una maggiore comprensione reciproca. Qualcosa di analogo si vide sotto il fascismo. Per anni ed anni erano apparsi tra le forze antifasciste, di vergenze tali che sembravano incolmabili. Quando nell'edificio della tirannide si aprirono delle breccie e si sviluppò la lotta contro di essa, anche l'unità incominciò a fare dei progressi e alla fine si impose a tutti.

Questo processo, s'intende, deve essere aiutato ed io penso che il modo migliore per aiutarlo è che si precisi sempre meglio il carattere democratico delle forze di sinistra e dei loro programmi vicini e lontani. E' questo che noi stiamo facendo, sviluppando e approfondendo la linea politica del nostro VIII Congresso. Ma questo processo, per essere anche gli altri partiti e gruppi che si dicono democratici, che essi rientrassero, cioè, sul terreno della democrazia, abbandonando e condannando le preconcette pregiudiziali che sono la base di un regime di discriminazione politica. S'intende che questa richiesta si rivolge anche al partito della Democrazia cristiana il quale, a questo proposito, si colloca nettamente fuori del terreno democratico, e in particolare modo si rivolge alle correnti di sinistra di questo partito.

Distensione e pacifica coesistenza non vogliono dire, per noi, conciliazione o miscelazione di differenti ideologie; devono voler dire, però, amicizia di convergenze e di intese per raggiungere, seguendo il metodo democratico, obiettivi comuni.

Questo è ciò che noi vorremmo avvenisse nel futuro. Ma avverrà o non avverrà? Per ora si notano parecchi segni favorevoli, che proba-

bilmente si svilupperanno. Noi lavoriamo e lavoreremo perché si sviluppino, seguendo con attenzione ciò che gli altri fanno e sforzandoci in ogni modo di favorire ogni processo unitario. E' per noi assiomatico che un rinnovamento democratico del Paese non si potrà avere se non nella misura in cui vi sarà collaborazione fra tutte le forze democratiche di sinistra. Per questo io penso che coloro i quali insistono nella critica di un passato « esperienze unitarie », che considerano arcaiche, preistoriche e simili, hanno il dovere di proporre e lavorare perché si realizzino nuove forme di intesa e collaborazione. Altrimenti l'opera loro finirà coll'essere puramente negativa, cioè persino dannosa alla causa democratica.

PALMIRO TOGLIATTI

Gli altri interventi

Agli interrogati, « Vie Nuove » e il « Punto » hanno posto la seguente domanda: « Di quali sviluppi può essere portatrice la distensione tra Est e Ovest nell'ambito generale della situazione interna dell'Italia, e in particolare quali riflessi può avere nello schieramento democratico italiano, nel movimento operaio e nei rapporti tra le forze della sinistra italiana e della sinistra cattolica? ». Hanno risposto, ol-

tre a Togliatti, il ministro Giorgio Bo, Pietro Nenni, Ugo La Malfa, Agostino Novella, Fernando Santoro, Leopoldo Piccardi, Silvio Milazzo, Francesco Pignatone, Oreste Marozz, Giovanni Galloni, Ugo Bartesaghi e Guido Piovene.

L'on. BO, ministro per la riforma burocratica, esamina essenzialmente le ripercussioni della distensione sulla politica della DC e afferma che « più d'uno nella DC ha già risposto dicendo che occorre scegliere e attuare una linea politica capace di trasformare gli eventi in modo da parare pericoli, sventare insidie, attrarre nuovi contributi nell'ambito della politica democratica... Si tratta di non lasciarsi rimorchiare dagli altri e di non subire passivamente le spinte esterne, ma di imprimere la nostra volontà nel corso delle cose... non solo per ridurre l'espansione del totalitarismo ma per attuare una vera democrazia politica ed economica ».

NENNI dichiara che per spingere avanti il nuovo corso politico occorre appoggiare ogni progresso della distensione, per modesto che sia, indirizzare la pressione dell'opinione pubblica verso gli obiettivi di fondo, e cioè il disarmo generale e controllato, la soluzione dei problemi internazionali ancora aperti e la liquidazione dei

Il comunicato finale - Positivo apprezzamento sul viaggio di Gronchi a Mosca - Ike riparte stamane dopo una visita in Vaticano

Ecco il testo del comunicato congiunto sui colloqui italo-americani:

« Il presidente degli Stati Uniti assistito dall'ambasciatore Murphy, il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica italiana, assistiti dal ministro degli Affari Esteri, Pella, hanno concluso il 5 dicembre una serie di incontri svoltisi durante questi giorni a palazzo del Quirinale e al Vaticano. Le conversazioni sono state improntate ad amicizia, reciproco rispetto e comprensione. »

Questi incontri hanno avuto per oggetto un'ampia serie di problemi internazionali ai quali sono interessati sia l'Italia che gli Stati Uniti. Le conversazioni sono state condotte nella chiara consapevolezza che il crescente contributo dell'Italia alla elaborazione di una comune politica occidentale è nell'interesse dell'Occidente. Il presidente Eisenhower e il presidente Gronchi hanno avuto uno scambio di idee sulle visite che rispettivamente si propongono di compiere nell'Unione sovietica il prossimo anno. Essi hanno convenuto che queste visite verranno effettuate nella speranza che servano a promuovere la causa della pace e che contribuiscano alla ricerca di soluzioni per i prin-

(Continua in 10. pag. 2. col.)

I colloqui conclusivi

Il comunicato dramato a conclusione dei colloqui italo-americani costituisce una traccia sufficientemente chiara per comprendere la sostanza delle questioni discusse in questi due giorni e le conclusioni cui le parti sono pervenute. Il richiamo al viaggio di Gronchi in Urss — formulato in apertura del documento — è senza dubbio l'elemento più positivo sia da un punto di vista generale sia per il riconoscimento in esso contenuto del ruolo importante che l'Italia può svolgere nel far procedere il processo di distensione aperto dall'incontro di Camp David. La rievocazione — che viene subito dopo — del valore della alleanza atlantica che « rimane la chiave di volta della politica estera dei due paesi » potrebbe essere considerata soltanto come un obbligo imposto dalla tradizione se non stesse a indicare, invece, la volontà del governo italiano di servirne a giustificazione delle iniziative di politica estera sul territorio nazionale. Le nonostate che una tale misura contrasti pienamente con le attuali prospettive internazionali. Da questo angolo visuale, essa inficia fortemente la proclamata determinazione di « perseguire una politica intesa a ridurre il peso degli armamenti nel mondo » e quella, successiva, di fare quanto è possibile per accelerare il successo della trattativa sul disarmo che si aprirà a Ginevra, in seno al Comitato paritetico di cui l'Italia è stata chiamata a far parte, agli inizi del prossimo anno.

Il riferimento all'azione da condurre verso i paesi sottosviluppati è assai generico mentre abbastanza rivelatrice è la parte del comunicato che si riferisce alla situazione creata dagli sviluppi del Mercato comune e dalla nascita del gruppo economico rivale a direzione britannica. Eisenhower sembra aver preso atto della politica di integrazione economica perseguita dai paesi della « Comunità economica europea » richiedendo però al tempo stesso che essa conduca a una divisione irrimediabile dell'Europa occidentale e, meno che mai, a una chiusura delle due aree economiche alle esportazioni americane. Il presidente degli Stati Uniti ha anche ottenuto l'impegno da parte italiana a procedere verso una maggiore liberalizzazione dei commerci e che significhi, praticamente, l'impegno a ridurre gli ostacoli frapposti alla penetrazione di prodotti americani.

Fin qui il comunicato, illustrandolo alla stampa, il sottosegretario americano Murphy — che ha partecipato a tutti i colloqui — non ha aggiunto nulla che salvo una indiretta smentita alle voci corse secondo cui da parte italiana sarebbe stata chiesta al vertice occidentale che si tenesse per innanzi a Parigi.

Dalle indiscrezioni che si sono apprese sull'andamento dei colloqui, e in particolare sui colloqui di ieri mattina al Vaticano risulta che Segni e Pella hanno assunto un atteggiamento vago che potrebbe passare per possibilismo rispetto all'opera tradizionale di freno ad ogni sviluppo distensivo da parte americana.

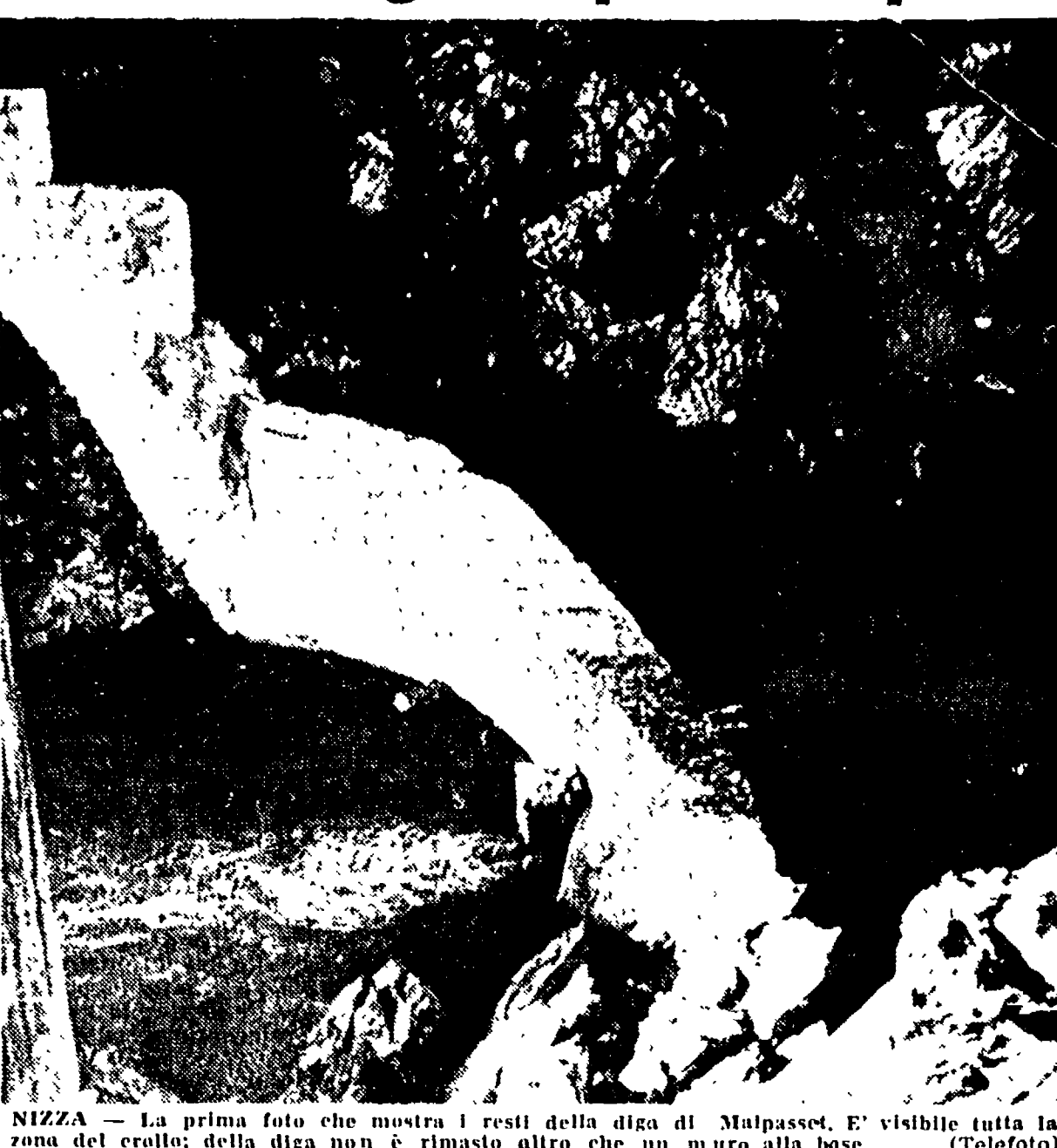
(Continua in 10. pag. 1. col.)

Gli spagnoli del Messico contro la visita di Ike a Franco

CITTA' DEL MESSICO, 5. La visita del presidente Eisenhower al dittatore Franco — rafforzata la vacillante autorità del Caudillo — è costata per tanto, un intervento diretto del governo americano negli affari interni della Spagna, così dichiarata in particolare, in un lunghissimo messaggio al presidente Eisenhower, il « Centro repubblicano spagnolo » del Messico che raggruppa repubblicani spagnoli di varie tendenze politiche.

(Continua in 10. pag. 1. col.)

Ecco quello che è rimasto della diga sopra Frejus



NIZZA — La prima foto che mostra i resti della diga di Malpasset. E' visibile tutta la zona del crollo; della diga non è rimasto altro che un muro alla base (Telefoto)

Respinta una mozione del M.S.I. appoggiata dalla D.C.

L'Assemblea siciliana vota la fiducia al governo Milazzo

Il dibattito sul bilancio ha rivelato la sostanza dell'offensiva democristiana a favore dei monopoli — Comizi unitari in Umbria a favore della Regione

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 5. — La maggioranza autonomista della Assemblea regionale ha stanotte confermato al governo Milazzo il proprio solido sostegno, respingendo una mozione di sfiducia del gruppo del M.S.I. sulla quale la DC ha fatto confluire i propri voti. Il voto ha concluso un ampio dibattito, sollevato, a chiusura della discussione generale sul bilancio, dai gruppi della DC e del M.S.I. con due mozioni di sfiducia. Il presidente dell'Assemblea, Stagno D'Alcontres, dopo che l'on. Milazzo aveva efficacemente risposto agli incontrollati attacchi della minoranza, decideva che si dovesse votare sulla mozione missina, che era anche preclusiva del passaggio alla approvazione dei singoli articoli del bilancio.

Ecco in sintesi il voto: presenti 87, assenti 3 (1 PSI, 1 DC, 1 PLI). astenuti 1 (il presidente Stagno D'Alcontres) favorevoli 41, contrari 45.

Ora, il Parlamento siciliano dovrà procedere all'approvazione dei singoli articoli dell'entrata e della spesa, prima di passare, lunedì sera o nel corso della notte tra lunedì e martedì, alla votazione di scrutinio segreto, dell'intero bilancio.

Notevole interesse ha qui destato il fatto che la presidenza del Consiglio dei ministri ha definito « del tutto priva di fondamento » la notizia circa le riserve del governo centrale sulle fondamentali impostazioni del bilancio della Regione siciliana. Si ammette che l'intervento del commissario dello Stato è effettivamente avvenuto (e come negarlo, dal momento che si tratta di un documento che è ormai di pubblica ragione?) ma si afferma che tale intervento è « nella prassi », che è stato compiuto « a titolo di collaborazione », che i tecnici hanno « carattere tecnico » che l'Assemblea potrà « eventualmente » tenerne conto. Sembra trattarsi, a ben vedere, di una mossa di indietto in piena regola, che dovrebbe rendere improbabile le grazie alle proteste dell'opinione pubblica e alla sollecitazione delle forze politiche autonomistiche — una futura impugnavione. Comunque, la situazione continua ad essere seguita con la massima cautela, poiché lo stato di profondo disagio in cui versa la DC nell'isola può rendere possibile qualsiasi colpo di testa da parte della segreteria nazionale del partito e da parte del governo Segni.

Il punto essenziale da afferrare per capire quanto sta avvenendo in questo agita-

to autunno politico siciliano è ancora una volta — lo stato di crisi angosciosa in cui è piombata la DC da quando è stata estromessa dal potere. Non si tratta solo della nascita di un secondo partito cattolico, della perdita di duecentomila voti, dell'estromissione da Palazzo d'Orleans. Si tratta della perdita di tutta una rete di posti di sottogoverno, di gruppi, di posizioni di controllo, che per un partito strutturato come la DC rappresentano la linfa vitale, la ragione stessa della esistenza.

L'opera di moralizzazione avviata dal governo autonomistico e dalla sua maggioranza, i colpi di bisturi inferti in alcune situazioni regionali e provinciali particolarmente incancrenite, hanno fatto comprendere alle popolazioni siciliane che si sta facendo sul serio: e lo hanno fatto comprendere, con viva ansietà, alla stessa Democrazia cristiana.

La prospettiva delle elezioni comunali di primavera, pesa su di esse come una spada di Damocle.

In queste condizioni, l'obiettivo di reinserirsi, a qualunque costo nel potere e diventato l'obiettivo centrale dei D'Angelo, dei La Loggia, degli Alessi e Moro e Segni e le potenti forze

LUCA PAVOLINI

(Continua in 2. pag. 1. col.)

Proclamato lo sciopero nei grandi magazzini



L'agitazione dei 15.000 dipendenti dei grandi magazzini sfocia ora nello sciopero nazionale. Infatti le organizzazioni di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno proclamato una astensione dal lavoro per sabato 12. Lo sciopero sarà effettuato anche domenica 13 in quelle località ove i negozi rimarranno aperti per particolari disposizioni prefettizie. La lotta è stata decisa ieri, al termine di una riunione nella quale i sindacati hanno constatato che nessun fatto nuovo si è verificato dopo la rottura delle trattative tra lavoratori e le aziende, av-

Si allarga il movimento per le regioni

Il colpo di mano attuato dalla DC e dalle destre per bloccare in commissione le proposte di legge comuniste e repubblicane che danno attuazione alla norma costituzionale per la istituzione delle Regioni, non ha arrestato il movimento unitario nel Paese. Anzi, esso si sviluppa e si articola in forme politicamente sempre più significative, proprio perché parte da condizioni reali. La rivendicazione esce dalla teoria e diventa ogni giorno di più spinta di lotta democratica, si collega alle gravi questioni economiche che urgono dovunque, mobilita nuove forze, si fa strada nell'opinione pubblica.

In Umbria, dove un comitato di iniziativa unitaria ha lanciato la raccolta di 50.000 firme sotto il testo della legge istitutiva della Regione e promosso per il 20 dicembre una riunione degli esponenti delle altre regioni dell'Italia centrale, si svolgono oggi decine di manifestazioni, nel corso delle quali parleranno oratori di tutti e quattro i partiti aderenti al Comitato: PCI, PSI, PRI e Partito radicale. A Perugia, per esempio, accanito all'on. La Malfa, parlano il radicale Federici, il sindaco socialista Seppilli e il comunista Galli; a Terni, accanto ai comunisti Rossi e Ottaviani, il repubblicano Cifarelli e il radicale Mariani.

Nel Mezzogiorno — dove è significativo che i temi della Regione siano stati per così dire « rilanciati » dalle drammatiche conseguenze delle alluvioni in Calabria e Lucania che hanno riproposto il problema del controllo democratico sulle opere pubbliche e sul piano di salvezza del suolo — una importante iniziativa è stata presa dal Movimento di Rinascente. Esso ha convocato per lunedì 14 dicembre presso la Camera del lavoro di Napoli un'assemblea di lavoratori, tecnici, dirigenti politici e sindacali, per discutere sulla elaborazione e l'attuazione dei piani regionali di sviluppo. L'assemblea, presieduta da un esponente delle recenti iniziative del ministro Colombo e si occuperà delle prospettive del movimento per la Regione nelle varie zone del Mezzogiorno. E' proprio oggi, in Puglia, si svolge, indetto dalle C.d.L. e dai

Ostruita la ferrovia Livorno - Roma per un deragliamento alla Magliana



Il treno merci 6311, partito da Grosseto alle ore 6.40 ha deragliato ieri mattina poco prima della Magliana, nei pressi di Roma. Sette vetture si sono rovesciate. L'incidente, provocato dalle continue piogge che hanno indebolito il terrapieno, si è verificato mentre il treno trasportava macchinisti Mondini e il suo aiuto Loriggiano hanno tentato di bloccare la locomotiva. Non si lamentano feriti

Amendola fa il punto sul tesseramento e sulla grande campagna di proselitismo

Giungere al IX Congresso del PCI col 100 per cento degli iscritti del 1959 - Come si può tornare ai 2 milioni di aderenti - L'attività congressuale infonderà nuovo impulso politico alla campagna

Abbiamo rivolto al compagno Giorgio Amendola alcune domande sull'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento al partito per il 1960, in relazione allo sviluppo dell'attività congressuale e di tutta l'azione politica del partito. Innanzitutto abbiamo chiesto notizie sui risultati conseguiti fino a questo momento.

« La campagna di tesseramento e di reclutamento al partito per il 1960 — ha risposto Amendola — si svolge quest'anno a ritmo accelerato. Aperta con il comunicato della Direzione del partito del 25 ottobre scorso, essa si è iniziata effettivamente, impegnando largamente le nostre organizzazioni, con le celebrazioni del 42. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. In poco più di tre settimane di intenso lavoro sono stati già ottenuti importanti risultati. Le Federazioni hanno ritirato dall'amministrazione centrale, alla data del 3 dicembre, 1.118.850

tessere, pari al 67,8 per cento degli iscritti del 1959, e 762.452 bolli di sostegno per un valore complessivo di 147 milioni 798.150 lire e per un valore medio di 193,84 lire. Dalle prime e frammentarie indicazioni pervenute da 75 Federazioni, risulta che, alla data del 30 novembre, il 25 per cento delle tessere era stato consegnato ai compagni. Questi primi risultati mi rafforzano nella fiducia che il 100 per cento degli iscritti del 1959 avrà rinnovato la tessera per l'inizio del IX Congresso nazionale, il 31 gennaio. »

« Ma il raggiungimento del 100 per cento degli iscritti del 1959 — abbiamo rilanciato — non è l'obiettivo finale della nostra campagna di tesseramento e reclutamento. E' vero. La data del IX Congresso costituisce soltanto il primo traguardo della campagna. Noi abbiamo riproposto al partito, e noi abbiamo affermato anche nelle nostre « Tesi » congressuali — affinché dopo la di-

scussione diventi consapevole impegno di tutto il partito — la necessità di tornare ai due milioni di iscritti, di riprendere cioè le posizioni organizzative tenute prima nel 1958. Questo obiettivo non corrisponde a esigenze di prestigio dell'organizzazione e nemmeno a calcoli elettorali. Il partito ha ben altri compiti, oltre quelli elettorali: ha il compito di promuovere la mobilitazione unitaria della classe operaia e delle masse popolari nella lotta quotidiana per il miglioramento delle condizioni di vita, nella lotta per l'attuazione della Costituzione, nella lotta per la formazione di una nuova maggioranza. Questa lotta, per essere condotta avanti con successo, esige la presenza di comunisti attivi e ben orientati politicamente in tutti i centri di vita e di lavoro, esige il lavoro e il sacrificio di milioni di comunisti. Per rompere il monopolio politico clericale e giungere alla formazione di

un governo democratico delle classi lavoratrici, per trasformare l'Italia in un paese socialista, ci vuole la lotta. »

(Continua in 10. pag. 2. col.)

Si vota oggi in sei Comuni

Gli elettori di sei comuni (Zugno (Brescia), Milano (Catalina), S. Filippo del Mela e Motta di Camastra (Messina), Boianetta e Santa Flavia (Palermo)) si recheranno alle urne per rinnovare i propri consigli comunali. Complessivamente, sono poco più di sedici i cittadini chiamati ad esprimere il loro voto. Gli scrutini avranno luogo con il sistema maggioritario, essendo i comuni interessati alla consultazione, tutti con popolazione inferiore di 10 mila abitanti. Le amministrazioni da rinnovare, sono attualmente amministrate: quattro (Zugno, Motta di Camastra, Mela e Santa Flavia) dalla DC; una (San Filippo del Mela) da una maggioranza di sinistra; una (Boianetta) da un raggruppamento misto.

Convocato per giovedì 10 il Comitato Centrale

Il Comitato centrale del Partito comunista italiano è convocato nella sua sede in Roma alle ore 9 di giovedì 10 dicembre.

Molimento di Rinascente, un convegno sui piani di industrializzazione della Regione.

In Toscana, è del giorno scorso il voto unanime del Consiglio provinciale di Grosseto che avanza le medesime rivendicazioni del comitato dell'Umbria e le collega al problema economico e strutturale posti alla Maremma dall'azione del monopolio Montecatini.

La Regione si viene manifestando nel corso di queste azioni sempre di più come un deciso strumento per l'elaborazione di una politica unitaria delle popolazioni contro i monopoli e per le riforme democratiche, come il nocciolo delle vaste alleanze di classe che la situazione italiana impone per lo sviluppo economico e politico dell'intero Paese. La politica « regionalistica » si dimostra cioè come la politica più « nazionale », perché più avanzata e unitaria.

Del resto, il problema tornerà in Parlamento già da questa settimana. Da un lato, le leggi regionali in commissione verranno riproposte in aula; dall'altro, in commissione saranno in discussione le proposte di legge che istituiscono la regione Friuli-Venezia Giulia, proposte presentate da comunisti, socialisti e democristiani.

SICILIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

economiche e politiche antiautonomistiche che sono dietro di loro, tentano di appoggiarli.

I d.c. appaiono ormai disposti a tutto meno a una cosa, che dirò. Essi offrono e promettono, manovrano verso i cristiani socialisti e verso i socialisti e poi passano al ricatto e alla minaccia; prima cercano di stendere un velo sul passato, poi riaprono clamorosamente le polemiche, hanno insomma un'aspirazione ma non hanno una linea. E la fondamentale debolezza della loro impostazione risiede in quell'unico tabù cui accennavo poco fa: il rifiuto di una vera collaborazione con tutte le forze che si sono messe all'opera per la rinascita sociale, economica, politica di questa terra.

La sinistra operaia ha più e più volte rivolto al d.c. l'osservazione di fondo: se siete sinceri nella vostra opposizione a questa o a quella impostazione politica ed economica della maggioranza attuale, se anche le obiezioni del governo centrale hanno una portata positiva, la via di uscita è semplice, è quella di un governo di unità siciliana che consenta di affrontare in comune i problemi gravissimi che la storia ha fatto maturare nell'isola.

La caratteristica della situazione siciliana — che appare evidente fin dall'epoca delle elezioni regionali — è l'estrema concretezza che costituisce, qui, l'immediamento, i contrasti politici: per cui davvero i giochi di vertice appaiono privi di senso. L'autonomia regionale — ed è un dato significativo — fa decantare rapidamente, molto più di quanto non appaia nel resto del territorio nazionale, i termini reali della posta in gioco. L'impostazione fiscale del bilancio non è un dato astratto, generico: si vede subito che si tratta di far pagare i grossi monopoli, e si vede subito che sono gli amici della Edison e della Montecatini che non vogliono farli pagare.

L'industrializzazione non è un programma generico, e non sono generiche le manovre contro l'industrializzazione: i tentativi di blocco pubblico elettrico (E.S.R.), i tentativi di procrastinare la creazione del nuovo grande centro industriale che deve sorgere attorno al petrolio di Gela, i tentativi di mantenere l'industria zolfifera in posizione subordinata rispetto al monopolio petrolifero, sono altrettanti aspetti di una vasta, impegnativa battaglia. E' attorno a queste questioni decisive che l'alleanza di partiti e di classi che si è creata in Sicilia sta facendo le sue prove e le sta superando.

Anche per tutta la giornata di oggi la contesa ha avuto il suo epicentro, alla Sala d'Ercole, nel dibattito preliminare sul bilancio. Costretti a rinunciare all'ostrosità, i d.c. non hanno cessato di gettare i bastoni fra le ruote della maggioranza, ma i vari pretesti, l'intera mattinata di oggi, ad esempio, è stata occupata dal dibattito su un ordine del giorno Alessi che sollecitava entro gennaio la elezione dei consigli provinciali (che nell'isola vengono nominati col sistema di secondo grado, cioè dai consigli comunali — i « grandi elettori ») — cioè alla vigilia della consultazione amministrativa della prossima primavera, alla quale sono interessati quasi tutti i comunisti siciliani. Una pretesa, come si vede, davvero grottesca.

Non è vero dunque — conclude il comunicato — che si tratti di iniziative personali di Zavoli, impossibili per lui, come per tutto il personale della RAI. Della questione è stata investita la FNSI.

Sitichezza?
PILLOLE SOLDAINI
MONTECATINI

La denuncia per attentato alla salute pubblica

La Procura di Pisa investita del caso del sofisticatore fiorentino di olio

Le pene previste vanno da 3 a 10 anni - L'indispensabile alimento conteneva alcool metilico, dannosissimo all'organismo - Le rilevazioni del laboratorio di igiene sulla produzione dell'industriale di Ponte a Ema

(Dal nostro inviato speciale)

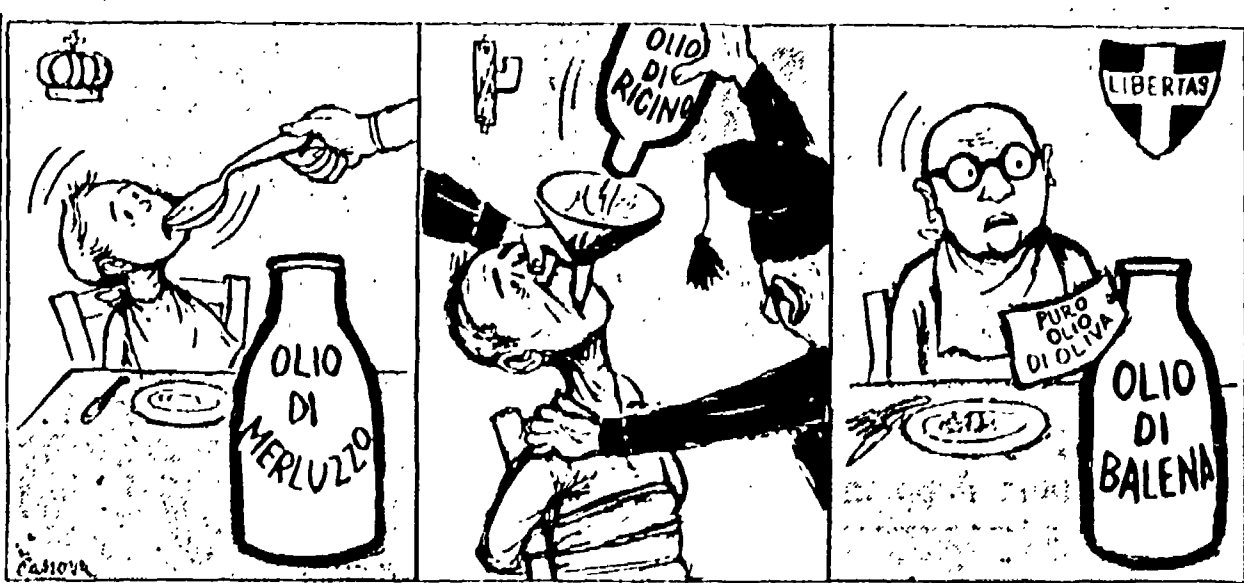
PISA, 5. — La provincia di Pisa è una grande produttrice di olio pregiato. Prima delle gelate del 1955-56 comprendeva nei suoi confini circa 3 milioni di piante di ulivo, di cui un terzo sui Monti Pisani, dove si ottiene il celebre olio di Buti e di Calci, raccomandato per la sua purezza come coadiuvante dei medicinali.

Ha destato quindi particolare impressione ed indignazione la notizia — raccolta dalla redazione pisana e pubblicata ieri dal nostro giornale — del sequestro di circa 20 quintali di olio adulterato e contenente una sostanza tossica, l'alcool metilico, che danneggia — come è noto — gli organi visivi ed il funzionamento del cuore.

La scoperta — diamo a Cesare quel che è di Cesare — è avvenuta grazie allo scrupolo di un grossista, il quale, avendo qualche dubbio su una partita di olio acquistato presso la ditta Gino Carabelli, proprietaria di oleifici a Novoli ed a Ponte a Ema e con sede centrale in via dei Pescioni 12, in Firenze, si è rivolto al laboratorio di igiene e profilassi della provincia di Pisa per una regolare analisi.

Dalle prove eseguite in laboratorio è risultato: 1) che l'olio non aveva i caratteri distintivi dell'olio di ulivo; 2) che l'olio di semi con cui il liquido era stato « tagliato », non conteneva il 5% di olio di sesamo impovertito dalla legge come rivetatore, allo scopo appunto di sventare un certo tipo di adulterazione; 3) che la miscela conteneva altri metilici, vale a dire riciclati da acidi grassi mediante la cosiddetta « esterificazione con alcool metilico ».

Nella denuncia presentata alla Procura, la ditta Carabelli — una delle più importanti della Toscana — è



Mezzo secolo di vita italiana

(disegno di Canova)

pericolata accusata di aver violato sia il decreto legge del 15 ottobre 1925 sia il Codice penale e precisamente l'articolo 440, che colpisce « chi contraffatti prodotti alimentari in modo dannoso alla salute pubblica », con pene che vanno dai 3 ai 10 anni di reclusione.

Quest'ultima accusa è ovviamente la più pesante. Essa fa obbligo al pretore di segnalare il caso alla Procura della Repubblica ed un magistrato ha già espresso ad un giornalista il parere che il processo possa essere affidato adesso alla Procura e istruito per direttissima.

E' questa la prima volta — ci ha detto il direttore del laboratorio di igiene e profilassi — che un industriale italiano viene denunciato per avere messo in vendita olio contenente alcool metilico. Gli esperti di problemi connessi con le frodi alimentari non ignorano però che da alcuni anni l'alcool metilico era entrato a far parte degli ingredienti con cui gli industriali più disonesti (e senza una scala di valori anche nella disonestà) sofisticano

oli di oliva allo scopo di realizzare ingenti superprofitti. In particolare questo nuovo tipo di frode era stato denunciato fin dal luglio-agosto 1958 dal prof. Cannieri, dell'Istituto di chimica analitica e merceologia dell'Università di scienze con un documentato articolo sulla Rivista olearia.

« La forma di fatturazione più recente, a mia conoscenza, e di cui ho notizia in questa nota — scriveva il prof. Cannieri — varia e limita finora raggiunti per « entrare addirittura nel crimine », somministrando al consumatore di olio commestibile denominato eufemisticamente olio di oliva, dosi variabili di alcool metilico e di altri prodotti chimici.

Un particolare merito di essere sottolineato per la sua crudeltà — sottolinea il sindaco — sono i risultati ottenuti con alcool etilico (di vino), che però è molto costoso. Spinti da una sfrontata cupidigia, i truffatori, quindi, gli industriali disonesti non esitano però a servirsi dell'alcool metilico (di legno) infischendosi delle conseguenze che l'ingestione ripetuta e prolungata nel tempo, di una sostanza notoriamente tossica, avrà inevitabilmente sugli organismi degli ignari e indifesi consumatori: uomini, donne e — quello che desta più orrore e ripugnanza — bambini in tenera età.

L'allarme è caduto nel vuoto, almeno per quanto riguarda le autorità di gover-

no, a tutt'oggi assolutamente insensibili di fronte a così grave attentato alla salute pubblica. Esso è stato però raccolto in ambienti tecnico-scientifici e amministrativi, come questi di Pisa, animati da senso di responsabilità e di giustizia. Si è giunti così alla scoperta di un episodio concreto, sul quale la magistratura dovrà ora pronunciarsi con rapidità e rigore, si spera.

Perché le frodi vengono effettuate, è ben noto: per realizzare ingenti superprofitti sfruttando la sensibile differenza di costo fra l'olio di oliva vero e proprio e le sostanze grasse usate per la sua sofisticazione. Secondo la « Rivista della Guardia di finanza » (N. 4, luglio-agosto 1958) il prezzo dei sofisticanti oscilla fra le 10 e le 15.000 lire al quintale, mentre l'olio di oliva costa attualmente (1959) dalle 50 alle 70.000 lire al quintale. Milioni di lire (da 50 a 90, secondo alcuni calcoli) vengono così rubati ai consumatori mediante l'esterificazione di grassi vili, con glicerina o con l'alcool metilico, che consente di rendere fluidissimo, e quindi sfruttabile fino al limite dell'impossibile, qualsiasi grasso solido o semisolido (pasta di demarminizzazione, grasso di cavallo, sego, stearina, olio di palma, idrogenato di pesce) e si possono realizzare fraudolentemente profitti ancora più alti.

Un particolare merito di essere sottolineato per la sua crudeltà — sottolinea il sindaco — sono i risultati ottenuti con alcool etilico (di vino), che però è molto costoso. Spinti da una sfrontata cupidigia, i truffatori, quindi, gli industriali disonesti non esitano però a servirsi dell'alcool metilico (di legno) infischendosi delle conseguenze che l'ingestione ripetuta e prolungata nel tempo, di una sostanza notoriamente tossica, avrà inevitabilmente sugli organismi degli ignari e indifesi consumatori: uomini, donne e — quello che desta più orrore e ripugnanza — bambini in tenera età.

L'allarme è caduto nel vuoto, almeno per quanto riguarda le autorità di gover-

Con un discorso di Ferruccio Parri

Termina oggi a Firenze il Congresso dell'artigianato

Ieri mattina si sono riunite le quattro commissioni — Il saluto del PCI e del PSI — Stamane un intervento di Novella

FIRENZE, 5. — Sono proseguiti oggi i lavori del VI Congresso della Confederazione nazionale dell'Artigianato, che si svolge a Firenze nella sala di Luciano di palazzo Medici-Riccardi. Nella mattinata si sono riunite le quattro commissioni (problemi del lavoro: relatori l'avv. Matteo De Cillis e il dott. Umberto

Giulizi; « organismi rappresentativi »: relatori il senatore Giuseppe Bardellini e Bruno Rovatti; « Esperienze associative di carattere economico »: relatore Athos Lombardi; « Problemi di organizzazione ». Elezioni). Nel pomeriggio è ripreso il dibattito — che si sviluppa interessante e vivace sulla relazione generale e sulle altre relazioni introduttive.

Fra ieri e oggi (il dibattito si concluderà domani) sono intervenuti, fra gli altri, i delegati Cincio Casoli, di Firenze che ha parlato sui problemi della esportazione dei prodotti artigianali, il consigliere nazionale Maggiorino Gramaglia, che ha sottolineato le incidenze negative del MPE sull'artigianato, Giuseppe Molli, di Firenze, che si è soffermato sui problemi assistenziali e previdenziali della categoria.

Nel pomeriggio di oggi hanno portato il saluto al Congresso, a nome dei rispettivi gruppi parlamentari, l'on. Guido Mazzoni (PCI), Amadori (PSI) ed Achille Bolognesi, dell'organizzazione artigiana autonoma di Milano.

Domattina — al termine del dibattito — saranno eletti i nuovi dirigenti nazionali e la presidenza della Confederazione è prevista un intervento del segretario generale della CGIL on. Agostino Novella. Un discorso del sen. Ferruccio Parri al salone del Brunelleschi (Palazzo di Parte Guelfa) concluderà il Congresso.

Astensione dal lavoro proclamata dagli assicuratori

I sindacati degli assicuratori aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, e le organizzazioni autonome della categoria, hanno proclamato, per il pomeriggio dell'11 dicembre una astensione dal lavoro nelle regioni dell'INA, delle Assicurazioni d'Italia, della Fiumeter e in tutte le Agenzie generali. Manifestazioni unitarie della categoria saranno indette nei principali centri.

Un comunicato firmato da tutte le organizzazioni sindacali e dalle commissioni interne delle aziende interessate a questa agitazione, sottolinea che la decisione è stata presa per la grave situazione che si è determinata nel consiglio d'Amministrazione dell'INA, il cui mandato è scaduto da un anno. In questo periodo il governo non ha provveduto alle nuove nomine perché le poltrone del Consiglio di amministrazione dell'INA sono state oggetto di numerosi ricambiamenti, anche in relazione ai contrasti fra le varie correnti d.c., né a

Dimissionaria a Bari l'amministrazione d.c.

BARI, 5. — Il sindaco di Bari, prof. Renato Dell'Andro, e la Giunta comunale democristiana hanno rassegnato questa sera le dimissioni al Consiglio comunale. Le dimissioni dell'amministrazione clericale sono giunte dopo una serie di riunioni tenute a Bari e a Roma, alcune delle quali presiedute dall'on. Moro, per il quale il travaglio il gruppo consigliere di 1. principi i motivi delle divergenze erano la scelta del professor Dell'Andro, un pupillo dell'on. Moro, alla carica di sindaco e la presentazione di un programma amministrativo che soddisfacesse i monarchici e i fascisti, riuniti nella lista di Concentrazione nazionale. Come è noto l'amministrazione d.c. era stata formata grazie all'astensione dei consiglieri della destra.

Oggi a Roma il direttivo della Federstatali

Si riunisce oggi a Roma il Comitato direttivo della Federstatali aderente alla CGIL. All'ordine del giorno della riunione che continuerà lunedì mattina sono la convocazione del VI Congresso nazionale e l'esame della piattaforma programmatica e rivendicativa della categoria, nonché il potenziamento organizzativo della federazione.



Si riuniscono sabato gli oleari liguri

IMPERIA, 5. — Il Gruppo oleari liguri di Imperia, che raggruppa i maggiori industriali dell'olio insieme con gli agricoltori e i commercianti interessati alla produzione ed allo smercio, ha deciso di indire per sabato prossimo 12 dicembre una pubblica assemblea per organizzare il contrattacco contro l'ondata di opinione pubblica indignata per le sofisticazioni e che ormai ha preso tali proporzioni da minacciare di travolgere il settore.

Il Gruppo depreca quella che chiama la « indiscriminatezza » degli attacchi e si dilunga a vantare l'importanza « della produzione olearia nell'economia agricola. Ma al di là delle espressioni di circostanza, un inizio di « autocritica » si può forse riscontrare nella intenzione di proporre nella riunione di sabato la chiusura degli impianti di esterificazione degli oli e la declassifica del « olio rettificato ».

Nella riunione del Gruppo oleari liguri è stata pure decisa, in linea di massima, per il prossimo anno, la organizzazione ad Imperia di un convegno internazionale dei chimici oleari che possa chiarire tutti gli aspetti del problema dell'olio d'oliva.

BEVETEMI!
VI TERRO' IN FORMA
ANCHE QUANDO SARETE
... STRAVEI

STRAVEI
un Vermouth coi fiocchi!

ALEMAGNA
spedizioni in tutto il mondo

CONFEZIONI NATALIZIE

CON PANETTONE	CON PANETTONE E CONTORNO
gr. 750 c. L. 1.525	gr. 750 c. L. 2.425
gr. 1000 c. L. 1.900	gr. 1000 c. L. 2.800
gr. 1500 c. L. 2.600	gr. 1500 c. L. 3.500
gr. 2000 c. L. 3.350	gr. 2000 c. L. 5.150
gr. 3000 c. L. 4.800	gr. 3000 c. L. 6.600
gr. 5000 c. L. 7.600	gr. 5000 c. L. 10.300

CASSETTE:
6 tipi diversi da L. 5.300 a L. 20.500

PACCHI SPECIALI:
8 tipi diversi da L. 3.150 a L. 11.300

richiedete l'opuscolo illustrato

COMPRESO IMBALLO E SPEDIZIONE IN TUTTA ITALIA

ALEMAGNA
in tutto il mondo

un regalo in linea col progresso

musica viva, musica direzionale, musica ambientata

MUSIKUS STEREO

Valigetta fonografica Telefunken, completa di amplificatori ed altoparlanti per la riproduzione di dischi stereo e normali monoaurali.

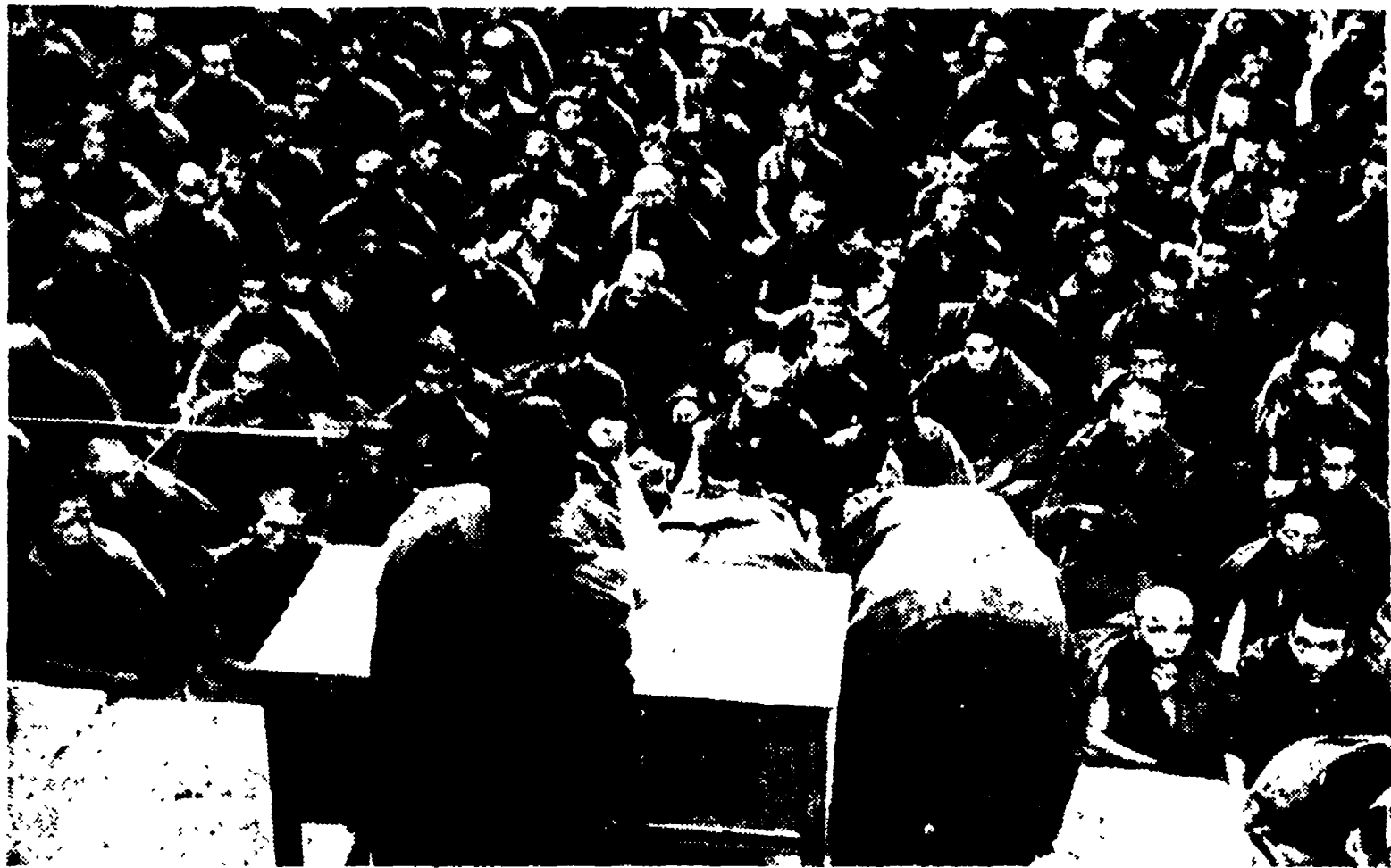
Radio televisione

TELEFUNKEN

la marca mondiale

Dopo la fuga del Dalai Lama

Che succede nel Tibet?



Processi di servi contro i nobili, implacabili accuse di lama poveri contro quelli che dal chiuso dei monasteri opprimevano la intera popolazione del «tetto del mondo», improvvisa abolizione di leggi e tradizioni che da millenni rendevano un milione di uomini schiavi di 70 mila nobili e 2138 monasteri: questo accade nel Tibet dopo il rapido fallimento della controrivoluzione feudale dello scorso marzo. Il nostro corrispondente da Pechino ha vissuto da vicino questa esperienza e, primo tra i giornalisti europei, la racconta ai nostri lettori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, dicembre. IL TIBET sta vivendo uno dei più importanti capitoli della sua storia: sul «tetto del mondo» è infatti cominciato il periodo delle riforme democratiche, che in alcune località sono già entrate nello stadio della riforma agraria, con la distribuzione delle terre ai contadini. Le masse tibetane, che per secoli non avevano mai conosciuto altro che la più abietta soggezione al padrone, per la prima volta sono diventate le protagoniste della storia del loro paese. Così la struttura di una società oscurantista ed arretrata, schiavista e feudale, sta ricevendo uno dopo l'altro colpi tremendi.

Quando nel marzo scorso gli esponenti principali di questa società feudale — membri del governo locale, alti Lama, feudatari e padroni di schiavi — tentarono quella rivolta che doveva fallire nel giro di pochi giorni, essi avevano proprio lo scopo di impedire che il Tibet si avvia a più o meno breve scadenza verso quei mutamenti che il resto della Cina aveva conosciuto oramai da parecchi anni. Il loro tentativo conseguì tuttavia lo scopo contrario: le masse non si seguirono, essi si ritrovarono isolati, la ribellione venne rapidamente sconfitta, ed essi persero tutto: dalle posizioni politiche che consentivano loro di influenzare lo sviluppo della situazione tibetana ad ogni possibilità di conservare qualcuno dei loro privilegi.

Non si fossero ribellati, le riforme sarebbero state rinviate almeno

per tutto il secondo piano quinquennale, cioè almeno fino al 1962, ed anche dopo il loro consenso sarebbe stato determinante. Ribellandosi, essi tolsero con le loro proprie mani il più grosso macigno che ostacolava la marcia del Tibet verso un mondo moderno e verso la libertà.

L'accordo per la pacifica liberazione del Tibet, firmato nel 1951, prevedeva che il governo centrale non avrebbe alterato il sistema politico esistente, che tutti i funzionari locali sarebbero rimasti al loro posto. E, per quanto riguarda le riforme, l'accordo affermava che «non vi sarà costrizione da parte delle autorità centrali; il governo locale del Tibet effettuerà riforme di suo proprio accordo, e quando il popolo chiederà le riforme esse dovranno essere fatte per mezzo di consultazioni con il personale dirigente del Tibet». Questo spiega perché nel marzo 1959, otto anni dopo la firma di quell'accordo, non vi fosse stato alcun mutamento nel carattere feudale della società tibetana, e perché i più crudeli sistemi di oppressione ed il più nero sistema di servaggio fossero rimasti in vigore entro i confini di un paese — la Cina — che si è dato il più progredito sistema sociale.

Ma l'attuale movimento per le riforme democratiche non sarebbe pienamente comprensibile se non si descrivesse brevemente entro quale quadro si svolge e la vita dei tibetani prima della rivolta di marzo. Il Tibet, con 1.200.000 chilometri quadrati di superficie, ha 1.200.000 abitanti, uno per chilometro quadrato.

La popolazione del Tibet è così suddivisa:

70.000 nobili, artigiani e commercianti;
150.000 lama e monache;
300.000 servi addetti alla pastorizia;
650.000 servi addetti all'agricoltura.

La terra apparteneva esclusivamente ai cosiddetti «tre grandi»: al governo locale tibetano, o «kasha» (38,9 per cento), ai nobili (24,3 per cento), ai monasteri (36,8 per cento).

I servi erano suddivisi in varie categorie, secondo una scala che giungeva fino alla schiavitù vera e propria, categoria questa che comprendeva circa il 5 per cento della popolazione. I servi erano legati al padrone vita natural durante. I loro figli nascevano servi. Ogni famiglia doveva mandare almeno un figlio su tre in un monastero perché vi diventasse lama (e continuasse ad esservi praticamente servo dei lama degli ordini superiori).

L'isolamento del Tibet, fino a pochi anni fa pressoché inaccessibile, consentì durante secoli ad una società di questo tipo di rimanere immobile ed immutata, e permise che l'arbitrio vi regnasse sovrano. Le famiglie nobili (il 2 per cento della popolazione), il governo locale in mano ai nobili e 2138 monasteri esercitarono la più crudele oppressione ed il più sfrenato sfruttamento su almeno 1.100.000 abitanti. Nello stesso tempo questa stratificazione della società spiega perché, quando venne lanciata la ribellione, le masse non seguirono i feudatari che l'avevano organizzata. Per quanto la religione fosse stata mescolata alla politica ad un grado inconcepibile persino a noi

italiani, che in proposito sappiamo qualcosa, e il Buddha venisse usato per difendere terre e privilegi, i feudatari non riuscirono a raccogliere che ventimila seguaci, costituiti in parte dall'esercito locale che essi controllavano, in parte da monaci, in parte da servi e lama poveri che essi avevano costretto a seguirli. E ciò spiega infine perché in un paese tanto vasto ed aspro, dove l'appoggio della popolazione avrebbe consentito ad una ribellione di durare per anni, pochi giorni siano bastati per sconfiggere il grosso dell'esercito ribelle, e poche settimane per riprendere il controllo di quelle zone remote dove i ribelli avevano stabilito le loro basi.

I «tre contro»

La prima misura adottata nel Tibet subito dopo la sconfitta della ribellione fu quella di annunciare che i raccolti ottenuti sulle terre dei feudatari ribelli sarebbero appartenuti interamente, quest'anno, a chi lavorava la terra, cioè ai servi. Sul «tetto del mondo», che da secoli non conosceva mutamenti di alcun genere alla ricchezza ed onnipotenza di pochi ed alla miseria ed impotenza di molti, una misura di questo genere assumeva proporzioni tali da costituire un autentico terremoto sociale. Ma non era possibile fermarsi qui, né marciare sulla strada delle riforme con decreti o disposizioni dall'alto. Come nel resto della Cina, la rivoluzione avrebbe potuto essere effettuata ed avere un senso soltanto a patto che le masse stesse ne fossero le protagoniste: solo così esse avrebbero potuto superare quella terribile barriera che per secoli le aveva relegate in una posizione subordinata.

Il primo passo di questo movimento di massa che si estese o si sta estendendo ad ogni angolo del Tibet fu il movimento «tre contro» e delle «due riduzioni». I «tre contro» significano: opposizione alla ribellione, opposizione alla «ula», cioè al sistema di corvée gratuita ed obbligatoria, opposizione al servaggio. Le «due riduzioni» significano: riduzione degli affitti della terra, riduzione degli interessi sui debiti.

Riunioni di servi, che denunciavano i crimini commessi dai loro padroni, ridecevano la storia dei maltrattamenti subiti, rivelavano tutti gli orrori delle loro condizioni di vita, furono parte di questo movimento nei mesi che seguirono la ribellione. Fiamme per la prima volta davvero purificatrici ne erano l'anima: le fiamme, vogliamo dire, che si levavano dalle cattedre dei registri nei quali i servi erano elencati, alla stregua di qualsiasi proprietà del padrone, dal momento stesso della loro nascita, o nei quali erano elencati i loro debiti, o i debiti contratti dai padri, dai nonni o dai bisnonni e sui quali essi continuavano a pagare assurdi interessi.

Poi fu lanciata la riforma, con un criterio graduale. Una caratteristica importante del movimento di riforma tibetano è infatti la trasformazione di una contraddizione insanabile come quella fra le masse dei servi e il gruppo ristretto dei signori feudali in una sorta di contraddizione risolvibile rapidamente, in modo incombuto, con un grande beneficio per la maggioranza della popolazione e senza tragiche scosse per la piccola minoranza dei signori. La collina di demarcazione estremamente precisa tracciata all'interno di quest'ultimo gruppo rende del resto più facile l'attuazione pratica di questa politica: da una parte vi sono coloro che parteciparono alla ribellione e fuggirono in India, le cui terre sono state confiscate; dall'altra vi sono coloro che all'obbligazione non hanno partecipato, ed è nei loro confronti che è stata adottata la politica del riscatto.

Ma la campagna per le «due riduzioni» si applica proprio a questi ultimi, così come del resto si applicano nei loro confronti quei «contro» il cui esercizio da parte dei contadini-servi è inteso a consolidare l'affrancamento. La riduzione degli affitti ha rovesciato il rapporto esistente prima fra padrone e servo: il nuovo rapporto

prevede che al proprietario terriero andrà il venti per cento del raccolto, mentre l'80 per cento resterà all'ex-servo. Più o meno, è il contrario di quanto accadeva prima.

I debiti contratti sino alla fine del 1958 sono stati dichiarati nulli, non esistenti, da non ripagare. La stessa linea è seguita, con i mutamenti resi necessari dalle differenti condizioni, nelle zone a pastorizia.

Nelle zone agricole e nelle zone a pastorizia sono state organizzate associazioni di contadini e associazioni di pastori: nel prossimo futuro queste organizzazioni assumeranno le funzioni di governo al livello primario.

I monasteri, che sono 2138, non sfuggono a queste regole generali. Le proprietà di quei monasteri che parteciparono alla rivolta — furono 1496, circa il 70 per cento: ma non bisogna confondere rivolta di un monastero con rivolta di tutti i suoi lama, che i lama inferiori, cioè la maggioranza, non avevano, come i servi, alcun interesse a ribellarsi — è confiscata, ma il governo fornirà loro i mezzi per continuare la loro attività, se le loro entrate ridotte dalla confisca non saranno sufficienti. Per quanto riguarda quei monasteri che non parteciparono alla ribellione la politica adottata nei loro confronti è eguale a quella adottata nei confronti dei feudatari non ribelli, cioè una politica di riscatto. Infine, come criterio generale, è stato abolito l'obbligo per le famiglie di inviare un figlio su tre nei monasteri. Un primo effetto di questa disposizione lo si è visto al monastero di Taipeng, uno dei più importanti e grandi del Tibet, che si trova vicino a Lhasa. Vi si trovavano un migliaio di bambini e di ragazzini che le famiglie avevano dovuto inviare in forza dell'antico obbligo. I più giovani avevano tre anni, i più anziani quindici. Le famiglie, risapute dell'abolizione

dell'obbligo, sono andate a ritirare una buona metà.

Le riforme democratiche nel Tibet, così come vengono effettuate secondo due criteri diversi a seconda che i feudatari abbiano o meno partecipato alla ribellione, sono attuate secondo due stadi ben precisi. Il primo stadio è quello che abbiamo già descritto, del movimento dei «tre contro» e delle «due riduzioni». Il secondo stadio è quello della distribuzione delle terre, lo stadio cioè nel quale si abolisce la proprietà della terra da parte dei signori feudali, dei monasteri e del governo locale e si introduce la proprietà terriera da parte dei contadini. Cioè, la riforma agraria. E' una rivoluzione senza precedenti nella storia del Tibet, ma è una rivoluzione pacifica, senza spargimenti di sangue.

Il primo stadio è già stato completato in un'area abitata da 400 mila persone, quella dove la ribellione aveva impiantato le sue basi e dove essa ha avuto, per converso, si potrebbe dire il merito di avere accelerato il movimento. Su 1.500.000 khal di terra coltivata (il khal è una unità di misura di superficie corrispondente all'intera al mu cinese, che è pari ad un quindicesimo di ettaro), ne sono stati confiscati 1.050.000, e sono stati emancipati 360.000 servi e 20 mila schiavi.

Slancio delle masse

Il secondo stadio è già cominciato in alcuni luoghi, da agosto, attribuendo ad ogni famiglia tanti appezzamenti di terra quanti erano i membri della famiglia: ciascun appezzamento era di 3 khal e mezzo di terra, che al momento della ripartizione ognuno segnava con dei paletti sui quali era scritto il nome del nuovo proprietario. Una parte della terra è stata conservata per i ribelli che sono fuggiti in India, nel caso decidessero di tornare. La terra è stata attribuita

anche ai monasteri, seguendo gli stessi criteri.

In questo movimento di riforme i contadini ex servi svolgono la parte di protagonisti. Una propaganda fin troppo evidentemente interessata cerca di spargere all'estero la convinzione che queste riforme siano imposte ad un popolo che non le vuole, che preferisce in sostanza la servitù alla libertà. La verità è un'altra. La verità è che quando l'esercito popolare di liberazione liberò pacificamente il Tibet i tibetani servi o schiavi furono messi a confronto con una nuova realtà che essi, nell'isolamento del loro altopiano e delle loro vallate, non potevano prima nemmeno immaginare. Videro che quei soldati erano i rappresentanti di un governo che non pretendeva di imporre corvées a nessuno, che respingeva il sistema della «ula», il lavoro obbligatorio senza pagamento cui tutti dovevano sottostare. Sentirono che l'accordo per la pacifica liberazione del Tibet conteneva la prospettiva di riforme che avrebbero mutato la loro disperata condizione umana.

Quando, nel 1956, il governo centrale annunciò che nel Tibet non vi sarebbero state riforme per almeno tutto il secondo piano quinquennale, furono proprio i servi e gli schiavi a dolersene, poiché non riuscivano a capirne la ragione. E quando il movimento di riforma venne iniziato, furono proprio essi a partecipare di slancio, mentre alle Nazioni Unite volentieri delegati facevano appassionati discorsi sulla «fine della libertà» nel Tibet, sul «genocidio», sulla «soppressione dei diritti umani».

Due cifre bastano a confermare l'autenticità di questo slancio: ai primi di ottobre erano già state costituite nel Tibet 503 associazioni contadine con 100.000 membri (tutti lavoratori, quindi rappresentanti una popolazione tre o quattro volte superiore).

EMILIO SARZI AMADE'



NELLE QUATTRO FOTO DI QUESTA PAGINA — In alto a destra: un feudatario ascolta le implacabili accuse di uno dei suoi servi. In alto a sinistra: i lama poveri del monastero di Taipeng, riuniti, ascoltano un loro compagno che accusa un lama ricco, il quale china la testa davanti ai monaci da lui prima oppressi. Sopra: i documenti relativi alla proprietà dei servi da parte del feudatario vengono dati alle fiamme. Sotto: i contadini della regione di Loka occupano i campi di orzo appartenenti a uno dei feudatari ribelli.



La Rosa Bianca

di INGE SCHOLL

«La Rosa Bianca» fu il simbolo dell'azione clandestina con cui alcuni studenti di Monaco, organizzarono una rete di resistenza al nazismo nel 1942-43. Fino a quel 22 febbraio 1943 in cui cadde nelle mani della Gestapo, avevano distribuito clandestinamente a Monaco e in altre città della Germania i volantini della «La Rosa Bianca» testimoniando così l'esistenza di «un tenue raggio di luce nell'ora più buia».

Inge Scholl, la sorella di Hans e Sophie, i promotori del movimento che furono processati e decapitati insieme a professori ed amici, racconta l'origine e lo sviluppo di questa generosa azione rivoluzionaria che vale a riscattare una parte, la migliore, della gioventù universitaria tedesca e ci porta una testimonianza preziosa sulla Resistenza in Germania. Del suo libro «La Rosa Bianca» esce ora la traduzione italiana, presso l'editrice «L'Espresso» (pag. 100 - L. 800). Di qui tralascio queste pagine che descrivono due momenti essenziali dell'azione eroica di quel gruppo. Il libro è stato presentato da Giovanni, il fratello di Inge, che ha dato alla stampa il centro Thomas Mann e S. Pantaleone, da Achille Battaglia, Arrigo Benedetti e Joyce Lussu.

Sophie era a Monaco da sei settimane soltanto quando si verificò qualcosa di incredibile all'Università. Dei volantini passavano di mano in mano. Erano dei foglietti ciclostilati. Una strana agitazione si impossessò degli studenti. Trionfo ed entusiasmo, ripudio e rabbia si alternavano a ondate nel loro animo.

Sophie si rallegrò segretamente quando l'apprese. Dunque sì, era proprio opinione generale. Qualcuno aveva osato finalmente qualcosa! Afferrò con avidità uno dei manifesti e incominciò a leggere.

«I manifesti della Rosa Bianca» — era la festa.

«Nulla è più indegno di un popolo civile che lasciarsi governare, senza opporre resistenza, dalle mene irresistibili ed oscure di una cricca di tiranni...». Gli occhi di Sophie continuavano a scorrere rapidamente lo scritto.

«Se ognuno attende che sia l'altro a dare il via, i mesi della Nemissi vendicatrice si avvicineranno irresistibilmente sempre più e anche l'ultima vittima cadrà inuttilmente nelle fauci del demone insaziabile. Cosciente della responsabilità che incombe come membro della civiltà cristiana e occidentale, ognuno deve quindi difendersi più che può in quest'opera estrema, deve opporsi ai flagelli dell'umanità, al fascismo e ad ogni sistema simile di Stato assoluto. Fate resistenza passiva, resistenza, ovunque siate, impedita la continuazione di questa macchina di guerra prima che sia troppo tardi, prima che le ultime città siano, come Colonia, un cumulo di macerie e prima che gli ultimi giovani tedeschi si dissanguino in qualche parte del mondo per i misfatti di uno che è indegno del nome di uomo. Non dimenticate che ogni popolo merita il governo che tollera».

Queste parole parvero stranamente note a Sophie: le sembrava che esprimessero i suoi pensieri più reconditi. Le venne un sospetto e si portò la mano gelata al cuore. E se lo accento di Hans ad un duplicatore non fosse stato per mero caso? Oh, no, mai più mai!

Quando uscì dall'Università, inoltrandosi per la strada inondata di sole, il peso che la opprimeva svanì. Come era potuto sorgere nel suo animo un sospetto così assurdo? Pure sapeva che tutta Monaco era segretamente piena d'indignazione... Pochi minuti dopo era in camera di Hans. C'era odore di gelosino e di sigarette. Alle pareti della stanza erano appese, con delle puntine, alcune riproduzioni di quadri francesi moderni. Non aveva ancora veduto il fratello, quel giorno: era andato probabilmente all'ospedale. Decise di aspettarlo lì. Aveva dimenticato il manifesto. Stoglie i libri sparsi sulla tavola. C'era un segnalibro in uno dei volumi e il margine era sottolineato leggermente a matita. Era un volume di una vecchia collana di classici, un'opera di Schiller. Nella pagina aperta si parlava della legislazione di Licurgo e di Solone.

«Tutto può essere sacrificato al bene dello Stato» — lesse — eccetto le cose ai fini delle quali lo Stato è solo un mezzo. Lo Stato in sé non è mai un fine, esso è importante solo come condizione, sia quale può adempire il fine dell'umanità. E questo fine dell'umanità non è altro che il perfezionamento di tutte le doti dell'uomo. Il progresso. Se la costituzione di uno Stato impedisse l'evoluzione di tutte le forze latenti nell'uomo, se impedisse il progresso spirituale e deprecabile e nocivo, per quanto ponderato e a suo modo, perfetta, possa essere quanto al rimanente...».

Dove aveva letto queste parole? Non le aveva lette poche? Il volantino! Erano riportate lì. Per un lungo, tortuoso istante sembrò a Sophie di non esser più lei. Una paura soffocante si impadronì di lei e provò un impulso di aspra ribellione contro Hans. Perché proprio lui? Non pensava a suo padre, a quelli di casa che erano già in pericolo? Perché non lasciava queste cose agli uomini politici, a persone che avessero esperienza e pratica? Perché il fratello, che aveva delle doti eccezionali, non salvaguardava la sua vita per dedicarla ad un compito importante? La cosa più terribile era però che era diventato un futuro legge. Era uscito dall'ultima fascia di sicurezza. Ed ora si trovava nel regno dell'azzardo, ai margini dell'esistenza, in quella zona spaven-

si. Non ce la fa da solo contro di essa.

Altri tre volantini della «Rosa Bianca» apparvero a poca distanza l'uno dall'altro, da allora. Non comparivano solo all'Università, si svolgevano qua e là, infiltrandosi nelle casette postali di tutta Monaco. E venivano diffusi anche in altre città della Germania meridionale. Poi non se ne videro più.

Nel battaglione universitario circolava la voce che gli studenti di medicina sarebbero stati dislocati sul fronte russo durante le vacanze, tra un semestre e l'altro. Un ordine tradusse queste voci in realtà nel breve spazio d'una notte, poco prima della fine del semestre. Dovettero prepararsi da un giorno all'altro a partire per la Russia.

Gli amici erano di nuovo riuniti: era l'ultima sera prima della parten-

za e il più chiaramente possibile la verità nelle tenebre in cui è immersa la Germania. Dobbiamo cercare di alimentare la scintilla della resistenza che arde in milioni di cuori germanici perché diventi chiara e ardita. I singoli che, solitari ed isolati, sono contro Hitler, debbono sentire che un gran numero di persone che nutrono gli stessi sentimenti è con loro. Con ciò si dà loro coraggio e si infonde nel loro animo la perseveranza. Oltre a ciò dobbiamo cercare di illuminare i tedeschi che non hanno ancora compreso come siano oscure le intenzioni del nostro regime e risvegliare anche in loro la decisione di resistere e difendersi con onore. Chissà che non si riesca all'ultimo istante a scuotere di dosso il giogo della tirannide e ad approfittare del meraviglioso istante della liberazione per costruire, assieme agli altri popoli europei, un mondo nuovo e più umano?

«E se non dovesse riuscire?» — chiese qualcuno. «Dubito assai che si possa abbattere questo muro di intelligenza, la sua calda umanità tornano vivi tra noi, sia che la parola s'incuri nella ispirata dizione di versi di Paul Eluard (microscopio della Sagesse, P. 37 A. 404, L. 1500), sia che frescamente racconti la bella favola di Prokofiev, Pjerno e il lupo (Chants du Monde, L.D. 8187, cm. 25, 33 giri, L. 3000).

«Dovremo osare ugualmente — ribatte appassionatamente Christal. — In tal caso dovremo dimostrare col nostro atteggiamento e con la nostra dedizione che la libertà umana non è ancora morta. Bisogna far riflettere ancora una volta il valore umano ed esso potrà farsi di nuovo strada, un giorno, in tal caso. Dobbiamo osare questo «no» contro la forza che si pone arrogante al di sopra di quel che l'uomo ha di più intimo e di più santo e che vuol fare sterminare coloro che gli si oppongono. Dobbiamo farlo per l'amore che portiamo alla vita. Nessuno può sottrarci a questa responsabilità. Il nazionalsocialismo è una maligna malattia mentale che si è impadronita del nostro popolo. Non è lecito fuggire e stare a guardare quando viene lentamente distrutto.

La battaglia per Stalingrado era giunta al suo culmine, in quei giorni. Migliaia di giovani venivano buttati nell'inesorabile macina della morte e dissanguati. A Sophie sembrava di vedere i volti stanchi, affannati, degli uomini che, curvi su dei pallidi bimbi dormienti, sovrastavano i treni, fuggendo dalla Benania e dalle grandi città del Nord.

S. Tommaso d'Aquino aveva consigliato dei bagni e un buon sonno come antidoto contro la tristezza. Dormire, si — voleva dormire — dormire profondamente. Da quanto tempo non aveva potuto dormire a lungo? Si svegliò udendo una sommessa, gaia risata del padre nel corridoio. Hans era finalmente tornato.

«Abbiamo una magnifica sorpresa per te!», le disse. «Se passerai per la Ludwigstrasse, domani, dovrai calpestare almeno una settantina di volte la scritta «Abbaso Hitler!».

Ed è tracciata con uno dei colori d'anteguerra, non rimarrà mai cancellata molto facilmente — soggiunse ghignando Alex, che era entrato assieme a Hans. Alle sue spalle apparve Willi, che in silenzio depose sulla tavola una bottiglia di vino. Ecco che il festino poteva avere ugualmente luogo. E mentre i tre, ebbero tutti gelati, si riscaldarono, raccontarono i particolari dell'audace beffa giocata quella notte.

Sophie andò un po' prima del solito all'Università, il mattino seguente. Fece un giro vizioso e attraversò tutta la Ludwigstrasse. Vera scritta a grandi lettere che risaltavano già da lontano.

«Abbaso Hitler! Abbaso Hitler!».

Giunta all'Università, Sophie vide la scritta: «Libertà» tracciata con lo stesso colore sopra il portone dell'edificio. Due donne stavano affacciandosi per cancellare quella parola servendosi di sabbia e di una spazzola.

«Lasciate stare — disse Sophie — io si deve poter leggere, è stato scritto per questo.

Le due donne alzarono gli occhi a guardarla e risposero scuotendo il capo.

«Noi non comprendere!».

Erano due russe deportate in Germania e costrette a lavorare.



Hans Scholl, il giovane studente tedesco protagonista dell'audace azione di propaganda antifascista, pagò con la vita il suo coraggio: fu fucilato con la sorella Sophie nel 1943

losa ove si deve conquistare passo per passo, lottando, imponendosi, soffrendo una nuova lotta per l'umanità.

Sophie cercò di domare la paura. Cercò di non pensare più al manifesto, si sforzò di non pensare ulteriormente alla resistenza. Pensava a Hans, cui voleva bene, lo vedeva muoversi in un mare irto di pericoli. Poteva lasciarlo solo, ora? Poteva starsene seduta a guardare il fratello correre alla rovina? Non doveva starci vicino proprio ora?

Mio Dio, non si sarebbe potuto mettere il punto a tutto? Non si sarebbe potuto riportarlo sulla terraferma e conservarlo ai genitori, a se stesso, al mondo e alla vita? Sapeva però benissimo che gli aveva superato i confini entro i quali gli uomini abitano comodamente e al riparo dai pericoli. Non c'era più ritorno per lui.

Finalmente arrivò Hans. «Sai da dove vengono i manifesti?» — gli chiese Sophie.

«Ci sono parecchie cose che non si debbono sapere, di questi tempi, per non mettere nessuno in pericolo.

Ma Hans! Non si può spuntarla da soli in cose del genere. Il fatto che una persona soltanto debba essere a conoscenza di una cosa del genere sta ad indicare come terribile quella forza che riesce ad allacciare le relazioni personali più intime, isolando-

za. Volevano dare una festa d'addio. C'era il professor Huber (un valoroso antifascista: *Nacht*) ed erano stati invitati alcuni altri studenti di cui ci si poteva fidare. Sebbene fossero passate delle settimane da allora, erano ancora sotto l'impressione suscitata in loro dai manifesti. Anche gli altri si erano affacciati a Hans, intanto, in modo altrettanto cauto ed erano stati messi al corrente diventando la grande responsabilità che incombeva su di lui.

In quell'ultima sera volevano considerare ancora una volta, minuziosamente, tutto e avere uno scambio d'idee. Dopo una discussione molto seria presero una decisione: l'azione della «Rosa Bianca» si sarebbe disgiunta completamente se avessero avuto la fortuna di ritornare dalla Russia e l'audace inizio si sarebbe trasformato in una dura, ponderata resistenza. Tutti erano d'accordo di allargare, in tal caso, la cerchia dei cospiratori. Ognuno d'essi doveva sopportare coscientemente chi, fra gli amici e i conoscenti, era abbastanza fidato perché lo si potesse mettere al corrente. Un piccolo, ma importante incarico doveva essere affidato ad ognuno. Le file dell'organizzazione le avrebbe tenute Hans.

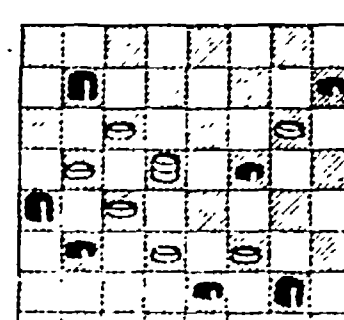
Il Sarai, il nostro — disse il professor Huber — proclamare forte

medicazioni; 7) Segni cutanei; 8) Profumo — Alberi che danno i frutti oleosi.

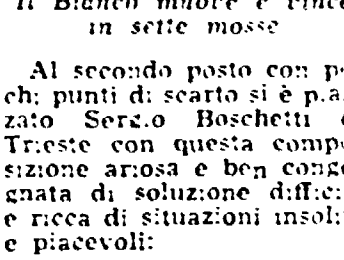
VERTICALI: 1) Edifici per abitazione — Insensatura marina; 2) Antenato; 3) Ispra-trice del poeta — Dicono che avesse cento occhi di cui cinquanta sempre aperti; 4) Costituzione della difesa della rosa; 5) Grasso liquido vegetale — Nastro di carta usata per le macchine telegrafiche; 6) Colpevoli; 7) Ha un fornelletto e una canna fumaria ma non è un cane — Comodità; 8) Nome di una divinità greca detta anche Pallade ed identificata con Minerva; 9) Cerimonia solenne — Recipienti di terracotta; 10) Il simbolo della perfezione; 11) Istrumento musicale a fiato — Organi prensili dell'uomo.

DAMA

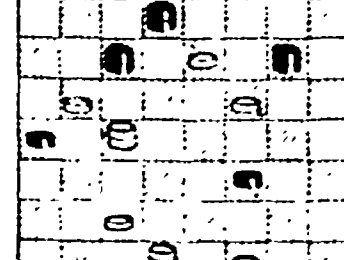
Balzato felicemente in alto fra i trentacinque partecipanti alla gara Luciano Puccinelli di Rosignano Solvay, con questo suo problema che ha riscosso l'approvazione dei sei giudici: gara meritandosi un plebiscito di voti massimi:



Il Bianco muove e vince in sette mosse

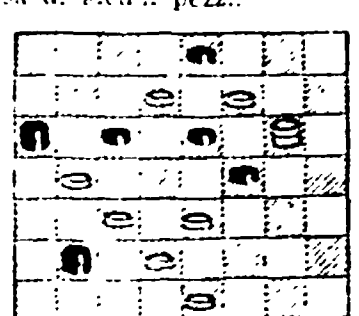


Al secondo posto con pochi punti di scarto si è piazzato Sero o Boschetti di Treviso con questa composizione: ardua e ben concepita di soluzione difficile e ricca di situazioni insolite e piacevoli.



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Il terzo classificato è di Giuseppe Vincenzi di Mestre (Venezia) il quale ha esordito in questa composizione con una prima mossa che uno dei giudici ha giudicato «sorprendente» e una seconda bene accolta e perciò nello insieme, uno svolgimento elegante, deciso soltanto per la posizione non del tutto ortodossa di alcuni pezzi.



Il Bianco muove e vince in sei mosse

Notiziario damistico
Ricordate certamente il finale di «buchi» che si sta rovesciando sul nostro tavolo, speriamo senza danni alle cose e alle persone, e siamo spiacenti doverne rimandare la pubblicazione per far posto ai problemi dei «prati» vinti del nostro Torneo 1959. Fra una settimana avremo assolto questo compito.

antologia



La voce

di Gérard Philipe

Chi ha detto che Gérard Philipe è morto? Mentre nel lungo viaggio lo accompagnavano il rampante e l'affettuoso di questo, la sua intelligenza, la sua calda umanità tornano vivi tra noi, sia che la parola s'incuri nella ispirata dizione di versi di Paul Eluard (microscopio della Sagesse, P. 37 A. 404, L. 1500), sia che frescamente racconti la bella favola di Prokofiev, Pjerno e il lupo (Chants du Monde, L.D. 8187, cm. 25, 33 giri, L. 3000).

Rina Morelli...

È giusto che in lode del grande attore francese, la rubrica (infini) questa volta alla prosa, cioè alla musica delle parole, e al suono del più antico e nobile strumento dell'uomo: la voce, sia chessa canti, sia chessa parli. In un piccolo microscopio, Rina Morelli recita alcune celebri pagine di Cecov (brani dallo Zio Vanja e da Le tre sorelle), di Goldoni (due monologhi da La locandiera) e di Shakespeare (epilogo della Rosalinda). L'interessante iniziativa della Voce del padrone (7 E. NQ 84, 45 giri, 25 cm, L. 1140).

Sergio Tofano...

Della stessa casa è il disco affidato a Sergio Tofano. Interprete di Molliere, sedici anni fa, Sganarello o il cornuto immaginario, brani da Don Giovanni e dall'Avaro (7 E. NQ 88, 45 giri, cm. 25, L. 1140).

...e di Vittorio

De Sica

Una novella di Cecov, La morte dell'impiegato, nonchè pagine da Ragazzi e dalla Vita di villeggiatura, anch'esse di Molliere, sono presentate in un simpatico microscopio, che accresce ancora d'un punto la bravura di Vittorio De Sica. La piccola borghesia russa, sorpresa da Cecov nelle sue smanie intime o burocratiche di fine secolo, trova infatti nella sottile e gustosa recitazione di De Sica una azzeccata interpretazione (Voce del padrone, QLP 0470, 33 giri, cm. 25, L. 2520).

Le quattro

stagioni

Il continuo mutare del tempo non ha finora intaccato il pungente ritmo della musica dedicata da Vivaldi al ciclo delle stagioni. Ed è sempre in atto la gara per allestire la migliore edizione discografica. L'ultima è della Vox, realizzata con la collaborazione degli Accademici di Milano. Vivaldi seguiti un po' la sorte di Bach: la sua musica consegnata al gusto riconoscente del suo valore, avviato in pieno Ottocento, grazie agli studi che un ottimo violinista e musicologo, Josef Wilhelm Vaislewschi (1822-96) compì una novantina d'anni or sono sul Violino e i suoi maestri

Tris d'assi

All'insegna delle puerie, dei quadri e dei fiori, la RCA-Camden fa il suo gioco e lancia uno dopo l'altro in fa minore, n. 4, riempie di suoni un piccolo microscopio della Columbia per l'interpretazione di Walter Gieseking (SRBQ 203, 25 cm, 45 giri, L. 1440).

Schubert

economico

Al termine del suo secondo concerto all'Auditorium romano, l'illustre pianista Wilhelm Backhaus si conge-



DIZIONARIO DELLA DOMENICA

ALIMENTI

Tina Onassis, per divorziare dal marito armatore, protettore del principato di Monaco e della musica lirica, chiede sei miliardi di dollari. Supponiamo che mangi salsicce: a mille lire al chilo potrà mangiare, se ci riesce, sessanta milioni di salsicce. Al chilo, si avrà un mucchio di novecento milioni di salsicce, un paio a testa per tutti gli abitanti dell'India.

CARRIERE

Il «Barbanera» per il '60, nella sua parte pubblicitaria, invita i suoi lettori ad acquistare i metodi per diventare ricchi. Supponiamo che visivi, autori di canzoni, astrologhi, grafologi, cartomanti, chironanti, chiaro-vegenti, psicanalisti, attori, suonatori di chitarra, mandolino, fisarmonica, ocarina e flautino; inoltre metodi per farsi i muscoli di «alimenti» e «supplementi» per imparare l'arte del paracchiere per signora per corrispondenza, per vincere sicuramente al lotto, inutile sorridere, i suonatori di ocarina saranno in futuro molto richiesti per rallezare gli equipaggi delle astronavi che esploreranno il sistema solare.

CEA

Probabile sigla della futura Comunità Economica Atlantica, caldeggiata anche da Pella per superare i guai dell'Alitalia. C'è da dire che CEA il progresso, per sottrazione, è evidente: felice-mente proseguendo di questo passo arriveremo in scorcio la CEA, poi la semplice C e infine non ne resterà più un carciofo.

INCOGNITO

Una volta era riservato ai principi, durante le scappatele sentimentali così è riservato ai grossisti che fabbricano l'olio d'oliva con il grasso di somaro. Melone doveva pensarci per tempo: andare a cena con donnetta allegria si devono mostrare le «documente» e si finisce in galera; ma in galera ci finiremo noi, per diffamazione, se facciamo nomi dei principi della monarchia.

MIRACOLI

Per fare il film «Il mondo dei miracoli» il produttore Misiano ha ottenuto quaranta milioni del fondo per il soccorso invernale ai disoccupati, dimostrando di essere, oltre che un cineasta, un funzionario di prima forza. Se vuoi vincere un terno, fatti produttore d'inverno.

PENSIONATO

Persone che per raggiunti limiti di età si è ritirata dal lavoro. Appunto perché i pensionati sono oggi ricercatissimi dalle migliori aziende. Legamio nelle «offerte» d'impiego del Corriere della Sera (27 novembre): «Pensionato praticissimo amministratore, attivo, fiducia massima, preferibilmente pratico nei lettrici» — «Pensionato svelta attiva cercasi per contabilità corrispondenza dattilo, eccetera eccetera. Oltre che pensionato le cose senza carico di contributi, sia con una piccola rendita e quindi di facile contentamento, eccetera eccetera» — «avrete» magari con la bicicletta o la motocicletta. E i giovani per trovare lavoro aspettino di diventare pensionati dell'elenco dei disoccupati.

SOPRAUTO

Cappotto cortissimo, per automobilisti, che sarà lanciato quest'inverno. Dopo sarà inventato il cappotto per pedoni da usare quando vengono investiti.

SOLUZIONI

di domenica 22 novembre

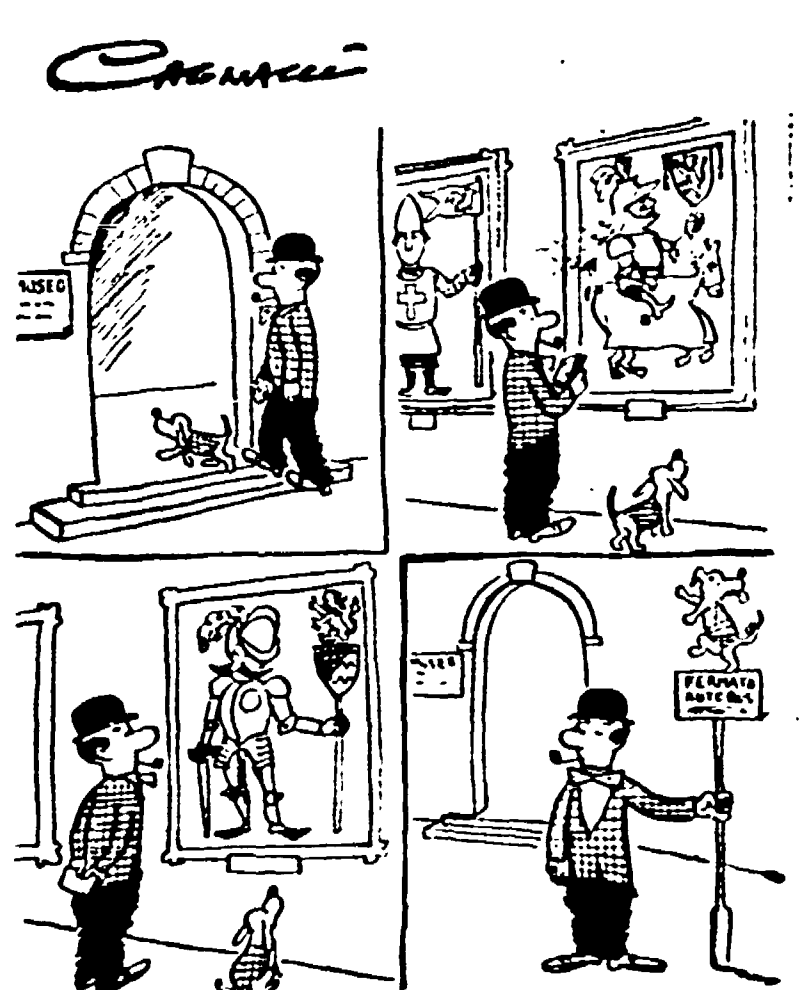
CRUCIVERBA: Orizzontali: 1) Kenia; 2) Pomona; 3) Enos; 4) Nai; 5) Elica; 6) Levi; 7) Aia; 8) Periferia; 9) Aea; 10) Noe. Verticali: 1) Fenelope; 2) Tonalé; 3) Motivare; 4) Tosacani; 5) Na; 6) Afa; 7) Kant; 8) Autare; 9) Vol; 10) R; 11) Soria; 12) Axi; 13) Impaccio; 14) Caos; 15) Ione.

DAMA: Problema di Nunzio Franco Piscitello: 7-4, 21-20; 12-7, 3-12; 31-27; 21-30; 19-23; 10-19; 23-7; 30-23; 17-10; 5-14; 7-11; 14-7; 4-27 e vince.

Problema di Mario Tescri: 20-16; 27-20; 10-6; 18-27; 5-2; 29-22; 14-10; 7-5; 2-18; 22-13; 16-7; 4-11; 6-22 e vince.

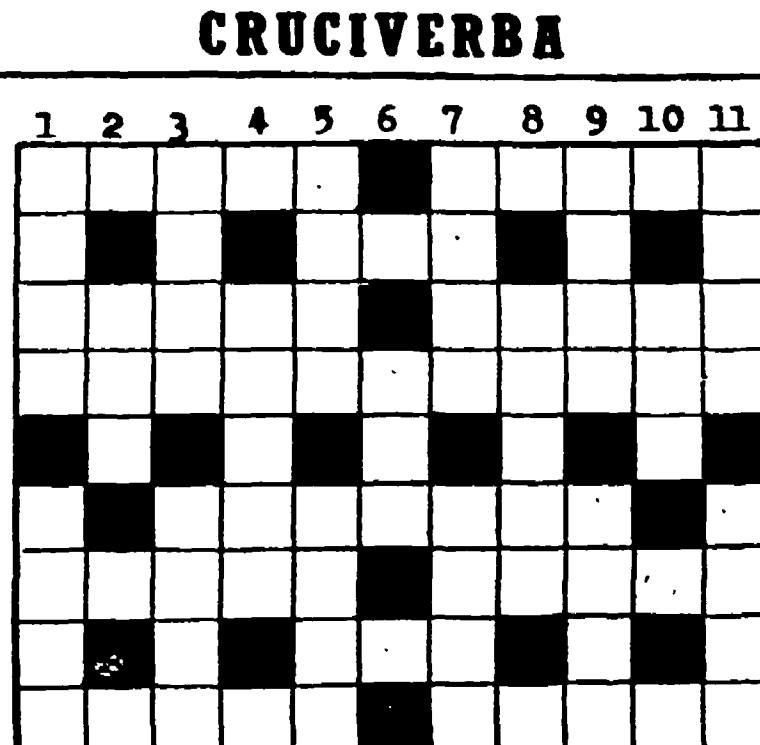
La rubrica ha in animo di lanciare quanto prima un concorso per un finale con una sola gara aperta a tutti, chiunque abbia da fare proposte per la migliore riuscita della gara è invitato a mandarle entro il mese di dicembre.

GELSOMINO E IL SUO CANE DI



PER L'ENIGMISTA

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1) Estensione di terreno a lato o a grano — Albergo per pazzi; 2) Pronome personale; 3) Frammenti di pietra — Concordato o intesa fra due o più enti o persone o Stati; 4) Apparecchio per convertire in vapore determinate sostanze; 5) Avanzato nella età; 6) Ingresso monumentale — Specie di velo per

medicazioni; 7) Segni cutanei; 8) Profumo — Alberi che danno i frutti oleosi.

VERTICALI: 1) Edifici per abitazione — Insensatura marina; 2) Antenato; 3) Ispra-trice del poeta — Dicono che avesse cento occhi di cui cinquanta sempre aperti; 4) Costituzione della difesa della rosa; 5) Grasso liquido vegetale — Nastro di carta usata per le macchine telegrafiche; 6) Colpevoli; 7) Ha un fornelletto e una canna fumaria ma non è un cane — Comodità; 8) Nome di una divinità greca detta anche Pallade ed identificata con Minerva; 9) Cerimonia solenne — Recipienti di terracotta; 10) Il simbolo della perfezione; 11) Istrumento musicale a fiato — Organi prensili dell'uomo.

BRABHAM FERITO AGLI OCCHI SUL CIRCUITO DI NASSAU

lo sport

NASSAU, 5. — L'australiano Jack Brabham, ha subito un'operazione agli occhi, quando una pietra ha colpito uno dei suoi occhiali durante una corsa di cinque giri sul circuito di Oakes. Su questo percorso, dominato da Brabham, la gara automobilistica per il trofeo di Nassau.

Le ferite non sono gravi, ma Brabham ha detto che non potrà competere nella grande gara di domani. Jack Brabham si trovava al volante della sua «Cooper» «Climax» in una corsa di 22 miglia e mezzo per vetture fino a due litri. Dopo l'incidente ha continuato a guidare, finendo terzo, ad una frazione di secondo di distacco dai primi due.

La corsa è stata vinta dall'inglese Mike Taylor che ha portato una «Lotus» a una media di 85,970 miglia all'ora sulla pista di 4,5 miglia. Secondo è stato Harry Blanchard (USA) su Porsche.

In un'altra competizione di cinque giri, per vetture sopra i due litri, l'inglese Stirling Moss su Aston Martin di 4200 cc. ha vinto, rimanendo in testa per tutta la corsa.

Difficile il compito dei biancoazzurri contro la «Samp»

Tornerà a vincere la Lazio?

Dubbi sulla praticabilità del campo "Moccagatta", per la partita Roma - Alessandria

LE ALTRE DI "A"

A chi gli chiedeva spiegazioni sull'attuale piazzamento della Lazio, pochi giorni fa Fulvio Bernardini indicava la «Jella» come una delle cause principali del deludente comportamento del bianco-azzurri. «Ho dovuto lanciare Vissini quando ancora non era psicologicamente pronto al salto in serie A, ho dovuto far anticipare i tempi a Rozzoni, di volta in volta abbiamo dovuto rinunciare a Carradori, Lo Ducono, Eufemi, ed ora anche Tosi. Credo che in queste condizioni era possibile fare molto di più?».

Effettivamente bisogna riconoscere che Fulvio ha ragione: che non era possibile fare di più? E perciò degli ultimi pareggi con il Napoli ed il Palermo bisogna soprattutto raccogliere le indicazioni positive: ciò non toglie però che i sostenitori della Lazio astinano della loro squadra. Sono cinque settimane che non vince (seguite con la Juventus e la Roma, pareggi con il Napoli, l'Atalanta e il Palermo) ed ora si spera che il destino venga finalmente rotto.

LAZIO

Del Gratta Prinl Bizzarri
Cel Molino Carradori Rozzoni
Mollino Carradori Franzini
Mollino Carradori Viscintin

Mora Delino Vincenzi
Oswick Bericinaschi Marocchi
Toschi Bergamaschi
Skoglund Vicioli
Cucchiaroni

Arbitro: Annosola di Bari

SAMPDORIA



Dopo lunga assenza CARRADORI rientra in squadra oggi contro la Sampdoria

Certo nessuno si nasconde le difficoltà dell'impresa: perché una Sampdoria priva di Bernardini e di Mirani è sempre una squadra del tutto rispettabile, forte in difesa, ben registrata a centro campo grazie al regista Oswick e pericolosa all'attacco con i vari Skoglund, Mora e Cucchiaroni.

Però non è insuperabile, può essere battuta se i bianco-azzurri faranno ancora una volta appello alle loro riserve di coraggio e di volontà per supplire alle molte assenze (oggi mancano anche Mattioli e se realizzassero la giusta tattica: mantenendosi cioè chiusi in difesa e attaccando in contropiede facendo leva sulle ali. Soprattutto poi bisognerà che i ragazzi di Fulvio si adeguino subito alle condizioni del campo, dove la profondità e pallone a mezz'altura debbono prendere assolutamente il posto del passaggio orizzontale e del pallone a pelo d'acqua).

Ove si verificassero queste condizioni i bianco-azzurri potrebbero riuscire nell'intento e ottenere un successo veramente prestigioso: perché battere la Sampdoria riduce dal suo livello la Sampdoria (la sua volta fresca vincitrice della Juventus) avrebbe il significato di una triplice vittoria (la doppia vittoria contro il Torino e il Palermo) e dei bianconeri.

Pure difficile si presenta il compito della Roma ad Alessandria. Difficile per molti motivi: perché i giallorossi non hanno mai ottenuto tre vittorie di fila in campo e non sono reduci dai successi consecutivi sul Bari e sull'Inter perché l'Alessandria ha assoluto bisogno di punti, perché il «Moccagatta» infine è uno dei più terribili campi provinciali.

Però ogni speranza non è perduta: la Roma ha la formazione giallorossa è nettamente superiore alla squadra grigia e sembra animata da uno spirito di combattimento veramente notevole e tale da imporsi anche sui campi provinciali.

Quanto alla tradizione, ben converrà ricordare che giustamente a Bari la Roma è tornata a vincere in trasferta dopo quasi due anni. Perché

ora ad Alessandria non dovrebbe sfatare anche la tradizione che le vieta di cogliere più di due vittorie di fila? Del resto il «Moccagatta» negli ultimi anni è stato favorevole alla Roma: due anni fa i giallorossi vinsero ad Alessandria e l'altro anno pareggiarono (1-1). Quindi tutto sommato ci si può attendere almeno un pareggio dai giallorossi.

Sempre che si giochi naturalmente: perché le notizie provenienti da Alessandria dicono che il maltempo imperversa e che lo stadio ne risente logicamente. Si spera però che il campo possa essere in condizioni di essere grazie all'espedito studio in extremis: un telo di plastica poggia sul terreno adiacente per tutta la sua lunghezza.

R. F.



GENE FULLMER il mormone dell'Utah ha battuto chiaramente Webb dimostrando la legittimità delle sue pretese ad essere considerato l'unico e vero campione mondiale dei pesi medi. Com'è noto, infatti, Fullmer è considerato mondiale solo dalla NBA mentre l'altra federazione americana considera campione «Sugar» Robinson. Un combattimento tra i due ora si impone e non si può più procrastinare. Nella telefoto una fase del match: FULLMER (a destra) schiva un diretto sinistro di WEBB

Ieri notte sul ring di Logan

Fullmer batte Webb ai punti e resta "mondiale", dei medi

Ora Gene Fullmer vuole incontrare Sugar Ray Robinson

LOGAN (Utah) 5. — Battendo ieri sera ai punti lo sfidante Webb, Gene Fullmer ha conservato il titolo mondiale dei medi (versione NBA) che difendeva per la prima volta dopo averlo strappato il 28 agosto a Carmen Basilio.

È stato un incontro interessante e combattuto, con Fullmer che ha prevalso per la prima volta dopo averlo strappato il 28 agosto a Carmen Basilio.

Ma ciò non deve far credere ad un equilibrio dello incontro: in effetti Fullmer è stato sorpreso nelle due occasioni citate dal maggiore allungo dell'avversario mentre Webb è stato spesso alla

mercè del campione. Fullmer infatti si è scatenato sin dall'inizio bombardando lo sfidante di velocissimi colpi al corpo ed alla testa.

Variano i suoi attacchi, indietreggiando frequentemente alle corde per gettarsi poi con maggiore foga sull'avversario il campione del mondo ha costretto continuamente Webb a difendersi colpendolo col destro al corpo per doppiare col sinistro al viso.

Ma come abbiamo accennato è sembrato disorientato sul principio e poi riprendendosi non è mai riuscito a contrastare efficacemente l'avversario salvo che nelle due occasioni in cui Fullmer si è scoperto. Allo ottavo assalto il ritmo è sembrato rallentare ma poi il combattimento è ripreso violento alla nona ripresa nel



aperitivo
digestivo
corroborante
tonico



Poveretto!!! come soffro!!! si ostina a non usare il famoso Calligro CICCARELLI che si trova in ogni farmacia a solo L. 150

La relazione di Onesti al C.N. del C.O.N.I.

Saranno circa 300 gli atleti azzurri che gareggeranno alle Olimpiadi

Si è riunito ieri al Foro Italico il XVII Consiglio Nazionale del C.O.N.I. sotto la presidenza di Onesti. Il presidente del C.O.N.I. Onesti ha creduto bene aprire la sua relazione dicendo tutto il contratto del settore sportivo e cioè: «Siamo stati noi a voler celebrare l'Olimpiade nel nostro Paese e siamo stati noi a procurarci i mezzi materiali e morali per ottenerla, e poi: lo sport pur sviluppandosi in mezzo a difficoltà sempre acute, come la carenza di mezzi e l'influenza di certi negativi comportamenti sociali, rimane sempre una fra le migliori scuole di coraggio e di disciplina per la gioventù».

Dopo questa — doverosa — premessa, dobbiamo dire che anche il XVII Consiglio del C.O.N.I. non si è discostato dal precedente. Si tratta per lo più di una riunione di — fine bilancio — dove tutti i consiglieri si sono occupati di problemi di lavoro appena conclusi e, dopo essersi battuti reciprocamente le spalle, si sono ritrovati all'appuntamento dell'anno seguente. Così da diciassette anni fa.

Si pensava che, con le Olimpiadi, tutto fosse finito. Invece, con i loro interventi, invece si è avuta una semplice eccezione: la partecipazione del C.O.N.I. al 31 dicembre 1958 ha impegnato per le Olimpiadi 1960 le 12.628.127.514.

La situazione patrimoniale del C.O.N.I. alla fine del 1958 è in sintesi, la seguente: attività lire 1.801.183.661; passività lire 1.238.021.029; patrimonio netto lire 2.307.081.465. La situazione patrimoniale complessiva delle federazioni si concretizza nei seguenti importi: attivo lire 4.890.220.869; passivo lire 2.500.913.579; netto patrimoniale lire 2.109.307.299.

La gestione del concerto pro-

nostel del 1958 si riassume nei seguenti dati: entrate lire 3.694.995.279; uscite lire 1.940.291.416; proventi netti lire 17.543.703.863. Dei proventi netti risultano così ripartiti allo Stato per imposta unica lire 10.478.949.451; al C.O.N.I. per l'attività sportiva lire 7.064.514.412.

Il programma delle palestre tipo, che prevedeva un totale di 24 impianti, è stato portato avanti con il completamento di due palestre nel 1958. Il totale delle unità terminate a tutt'oggi è di 17; altri cinque edifici sono in corso di costruzione. Per quanto riguarda le piscine, nel 1959 è stata completata la tredicesima, quella di Salerno. Il programma prevedeva 30 impianti, di cui 11 sono in corso di costruzione. Sono ancora da ultimare nel 1959 sette campi di calcio, che salgono così a 32: mentre nove sono in fase di esecuzione.

R. G.

Da parte sua Mary Jensen, procuratore di Fullmer, ha vagamente fatto accennare circa la prossima attività del suo pugile, al combattimento con Archie Moore, per il titolo mondiale dei medio-massimi, con Ray Robinson «per porre fine alla confusione che regna attualmente circa il titolo mondiale dei medi». Vi sarebbe inoltre — egli ha proseguito — anche qualche possibilità di un combattimento con Bobo Olson.

Scholz liquida anche Drille

BERLINO, 5. — Il tedesco Gustav Scholz, campione d'Europa dei pesi medi (kg. 72.400), ha commercializzato il titolo mondiale del medio-massimi, con il francese André Drille, sfidante (kg. 72.100), per arretrato del Biggoggero per arretrato dell'arbitro alla 11. ripresa per manifesta superiorità.

In precedenza, in un combattimento, Scholz aveva battuto Drille.

Chiedete in tutte le edicole

Espresso

ARTI di dr. Ernesto Catani, Giuseppe Signori, Mario Savitelli, Giampiero Ginepro, Alessio Cerrilli, De Deo Cecchetti, Aldo Menichetti, Giorgio Astorri, Andrea Castellana, Giuseppe Quercoli e Ron Orsi

SCIATORI LA VALLE D'AOSTA VI ATTENDE

Campi di neve meravigliosi nelle Valli di Gressoney, Ayas, Valtournanche, Breuil (Cervinia), Gran S. Bernardo, Courmayeur, La Thuille, Cogne, Champorcher e nella Conca di Pila (Aosta); le più ardite funivie, scivole e seggiovie, gare sciistiche di importanza internazionale; manifestazioni varie nella rinomata stazione turistica di Saint Vincent, alberghi di ogni categoria; scuole di sci, rapidi servizi ferroviari e di pullman con Torino e Milano; autocorriere con le vallate laterali; stagione invernale dicembre-aprile.

CLASSIFICA

Juventus P. 13; Bologna 13; Sampdoria, Inter, Milan 12; Fiorentina, Roma 11; Lazio 10; Lazio 9; Atalanta, Alessandria 8; Udinese, Padova, Napoli 7; L. Venezia, Palermo 6; Bari 5; Genoa 3.

Nell'anticipo della Serie D

Reti inviolate tra Romulea e Cuoioielli

Cuoio Felli: Del Grande: Bruni, Fazio, Riccioni, De Iognesi, Matteoli, Borgioli, Latuada, Rionzi, Bianchi, Clubbese. ROMULEA: Pozzi, Costaldi, De Santis, Nelli, Marucci, Induganti, Baccarini, Felici, Cusani, Muzi, Taddeucci.

ARBITRO: De Michele di Chieti

Su di un campo reso viscido e pantanoso per l'abbondante pioggia caduta, le compagini della Romulea e del Cuoioielli hanno impattato con un risultato bianco.

Su di un simile terreno di gioco si dimostrava subito impossibile un pur minimo trattamento di palla ed una azione lineare e ad ampio respiro: molta foga, quindi, e buona volontà da parte

delle due squadre, ma nulla di più: inutile una ricerca di spinte, di lanci, di calci. Il risultato di parità premia ambedue le squadre che hanno registrato un equilibrio pressoché costante lungo l'arco dei novanta minuti e che non hanno da rimproverarsi qualche azione favorevole scupata.

Un addetto che si può fare alla Romulea consiste forse nella sua testarda ricerca di un gioco elaborato e stretto, addirittura incompensabile su di un simile acquitrino, invece di affidarsi a soluzioni più pratiche ed a soluzioni più profonde.

Buona impressione comun-

que hanno destato De Santis, Induganti e Baccarini.

Rinvio l'allenamento della «Militare»

A causa del pessimo tempo, l'allenamento della squadra militare di calcio, che si era dovuto svolgere a Roma, è stato rinviato a mercoledì 16 o a giovedì 17 dicembre in una località dell'Italia settentrionale.

La Ignis a Ostia

LA IGNIS è venuta nella determinazione di far svolgere gli allenamenti dei dilettanti stranieri, con Baldini e Poblet in testa, lungo il litorale del lido di Ostia. Tra i componenti della squadra di Proietti, è entrato anche il romano Cincotta.

La riunione alle Capannelle

Undici cavalli nel Pr. Umbria

L'oderna riunione di corse alle Capannelle si impernia sul 30.000.000 Premio Umbria che metterà a confronto sulla distanza di 1200 metri un buon lotto di animali ed altri giovani talenti: scudisti della dirittura.

Undici cavalli hanno accettato il peso ma lo stato della pista pesa pesantissima dalla pioggia incessante che continua a cadere indurita probabilmente il più gravoso al peso a restare in scuderia. Problematissimo quindi un pronostico in queste condizioni: i migliori sono i veterani, specialisti della velocità e del pesante che porterà 62 chili e mezzo. De Voos che difficilmente scenderà in pista dovendo por-

tare ben 64 chili, Bould Michi, Sakari ed i due anni Erio, Serap e Pinkoya ben situati, al peso.

Sette corse in programma con inizio alle 13.45. Ecco i pronostici: 1. corso: Tuscusola, Foschina, Fango 2. corso: Segreto, Villaretto, Crotone 3. corso: Consivio, Tibolo, Ivette 4. corso: Scarra, Valdemaro, Valdorbe 5. corso: De Voos, Erio, Foschina, Luto, Wiss Bahut, Fasana 7. corso: Tabou, Amantia, Harvey.

A San Siro il Pr. Modena

Domenica di ordinaria amministrazione sugli ippodromi italiani.

Gratis! un orologio di marca svizzera in ORO 18 Kt.

A TUTTI GLI ACQUIRENTI DI MOTO

Mondial

una produzione ad alto livello!

IN OGNI MOMENTO VI RICORDERETE DI AVER FATTO LA SCELTA MIGLIORE!

Concessionario esclusivo per Roma e Provincia S.A.R.M.A. Via Brescia, 21 - Tel. 841.185

AMPIE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE

Per la violenza del mare in tempesta

Una petroliera rompe gli ormeggi mentre è alla fonda a Fiumicino



Una violenta mareggiata ha messo ieri in serie difficoltà una motonave, la « Nicola I », dell'armatore Jevoli, appartenente al Compartimento di Napoli, mentre era alla fonda al largo del porto di Fiumicino, dove doveva scaricare sei tonnellate di olio minerale. Il mare, violentissimo, ha spezzato gli ormeggi con i quali la nave si era assicurata. L'equipaggio, estenuato l'imbarcazione sprovista di radio, ha segnalato lo stato di pericolo con dei razzi. Riusciti vani i tentativi di un elicottero e di un aereo da ricognizione di portare soccorso, è partito, calmatosi lievemente il mare, il rimorchiatore « Laziale », che ha rimorchiato la petroliera fino al porto di Civitavecchia. Nelle foto: in alto, la petroliera in attesa di soccorso; in basso, un elicottero atterra sul pontile dopo i vani tentativi di recar soccorso alla nave.

Scoperti i cadaveri di quaranta soldati

Penosa ricerca delle salme nel fango che copre Frejus

Carabinieri sommozzatori giunti per collaborare alle operazioni - Ancora molti italiani mancano all'appello

(Da uno dei nostri inviati)

FREJUS, 5. — Nella pinura, fra il fango e l'acqua, si continuano a cercare ed estrarre dei morti. Stamane, sono giunti quaranta sommozzatori componenti di una compagnia di carabinieri italiani, che si sono messi al lavoro. Trieste compito, l'acqua è gelida e putida. I corpi umani sono mescolati a quelle delle bestie delle fattorie spazzate dalla catastrofe. Sulla costa, invece, la marina francese e quella americana sono impegnate a cercare cadaveri trascinati dalla corrente nella rada. Gli elicotteri continuano a fare la spola fra il luogo del sinistro e la terraferma: salvano, ispezionano, scendono a caricare corpi, li trasportano al piccolo campo impiantato a nord di Frejus. Dì là, camion militari li portano alle scuole o all'ospedale.

Stamane è stata scoperta la esistenza di 40 soldati sotto l'acqua e il fango e questi ne sono già stati recuperati 10. Gli altri trenta sono prigionieri della melma e ci vorrà più tempo per tirarli fuori. Altre decine di bare sono state allineate sulla piazza della cittadina, in attesa del funerale del pomeriggio. Ormai, ogni giorno si seppellisce e la cerimonia diene sempre più spoglia e priva di solennità. La folla che ieri ha riempito la piazza e che ha accompagnato i morti all'ultima dimora, era assente oggi. Isolati, sotto il cielo divenuto grigio, i parenti hanno assistito al caricamento delle casse sui camion, seguendo poi il corteo: piccole pattuglie tristi nelle strade deserte, sino al cimitero nuovo. Qui l'escavatrice meccanica aveva approntato una nuova fossa lunghissima, e tutto si è svolto nel minor tempo possibile.

I morti sono ormai tanti, che quasi non ci si bada più. Ora, la popolazione pensa ai vivi e si prodiga ad inviare denaro e aiuti. Da molte parti della Francia giungono furgoni carichi di vestiti e coperte. Tutti i giornali hanno aperto sottoscrizioni, come hanno fatto le autorità ufficiali; il presidente della



FREJUS. — Una drammatica immagine di centinaia di famigliari intorno alle bare dei loro congiunti deceduti nella tragica inondazione (Telefoto)

Tunisia, Burghiba, ha inviato dieci milioni di franchi; il generale De Gaulle cinque più cinque ministri giunti per ispezionare e assicurare aiuti e giustizia. La situazione è tutt'altro che tranquilla: la quantità di cadaveri, di uomini e di bestie, nell'acqua imputridita, fa temere il pericolo di un'epidemia. I ministri hanno annunciato nella conferenza stampa, che tutta la

Lungo tutto il suo corso il fiume continua ad ingrossarsi

In allarme le popolazioni del Delta Padano Rompe gli argini in Emilia il fiume Santerno

Già allagate due frazioni - Gli abitanti di Pila trascorrono la notte all'addiaccio - Gli argini da Goro a Gorino minacciano di cedere

Le popolazioni del Polesine vivono ancora una volta ore di ansia. Il Po, ingrossato a dismisura lungo il tutto il suo corso e superati quasi ovunque i segnali di guardia, sta premendo minaccioso contro i fragili argini del Delta. Nel basso Polesine la situazione si è ulteriormente aggravata nelle ultime 24 ore: i punti più vulnerabili sembrano in questo momento le zone di Pila, Goro, Ca' Zuliani e in genere tutta la grande isola di Ca' Venier. Qui l'ansa terminale del fiume, a causa della scarsa ricettività del mare sospinto sulla costa da un forte vento, si è ingrossata paurosamente, rasentando la sommità arginale. A un certo momento l'argine aveva solo 5 centimetri di margine. La popolazione di Pila, minacciata a nord ed a sud dal mare, ha immediatamente provveduto a trasportare le masserizie nei piani superiori delle abitazioni. La popolazione ha trascorso l'intera notte sull'argine, all'addiaccio, osservando preoccupata il costante se pur lento aumento della massa d'acqua.

Leggere infiltrazioni di acqua si sono registrate sulla sponda sinistra del Po di Gnocca, a Ca' Morina di Tonzella, già duramente colpita dalla furiosa mareggiata del novembre 1957. A rendere ancor più precaria la situazione, che minaccia di trasformarsi da un momento all'altro in una nuova tragedia, sono le notizie assai preoccupanti che giungono dagli idrometri dislocati lungo il corso del Po. A Pontelagoscuro nella nottata era stato registrato un aumento di due centimetri l'ora; nel pomeriggio di ieri l'aumento è passato invece a 4 centimetri. Nella stessa regione il Po ha continuato ad aumentare. Ieri mattina all'idrometro di Boretto il livello del fiume era di oltre due metri sopra il livello di guardia. Altri casolari sono stati abbandonati nei comuni di Guastalla, Boretto, Luzzara e Gualtiera. La strada che da Guastalla porta al fiume e al ponte in chiatte è per due terzi sommersa.

A Casalmaggiore il livello del Po ha raggiunto i metri 5,50 sullo zero base supe-

rando di quasi un metro il livello di guardia. Alcuni casolari, situati nella fascia golenale, sono stati evacuati. L'ondata di piena nel Polesine è attesa per oggi pomeriggio.

Il maltempo ha intanto continuato a imperversare anche su quasi tutte le altre zone del Polesine allargando a dismisura tutti i corsi d'acqua. Le regioni maggiormente colpite sono: EMILIA

Ieri sera due falle si sono aperte negli argini del fiume Santerno. A Ponte Poletto il fiume ha aperto una breccia di 200 metri; l'acqua si è riversata con violenza attraverso la falla e dopo aver superato in poco tempo l'abitato di Campanile, è giunta alle case di San Patrizio, frazione del comune di Conselice, ed ha interrotto la provinciale Seice. L'altra falla — di una quindicina di metri — si è aperta sulla sponda sinistra dell'argine. Una enorme massa d'acqua si è riversata nelle campagne ed ha invaso Massalombarda. Nella nottata la situazione era molto critica in tutta la zona: la parte minacciata dall'invasione — compresa all'incirca in un triangolo avente per base un tratto della provinciale Bologna-Ravenna e per lati le due provinciali che congiungono la Bologna-Ravenna e Lavezzola sulla statale adriatica. Interrotte sono diverse linee ferroviarie, fra cui la Bologna-Rimini. Nella zona di Massalombarda l'acqua defluisce verso la « bassa » e le popolazioni di Frascata e Giovevanna di Lupa sono state avvertite del pericolo a mezzo di allarmatori. In nottata la situazione era molto confusa. In Emilia, a causa dello smantellamento anche dei fiumi Sillari e Senio: migliaia di ettari risultano già allagati e numerosi casolari sono rimasti isolati. Non si sa se ci siano vittime.

Ieri mattina all'alba il ponte di barche sul torrente Secchia (torretto per lo smaltimento del traffico leggero, dopo il crollo del ponte nei pressi di Rubiera) è stato travolto dalle acque.

Anche il torrente Samoggia gonfio per la piena, ha cominciato ad arrecare qualche danno: in località Guidotti ha demolito il muro di protezione della strada Savigno-Marzabotto.

PIEMONTE

Una frana provocata dalle piogge di questi giorni si è abbattuta sulla strada che collega Serralunga di Crea con Trino Vercellese, interrompendo le comunicazioni fra il Monferrato e il Vercellese. Nei pressi di Cuneo la frana ha provocato un crollo della strada.

LIGURIA

Una sessantina di famiglie sono state evacuate nei giorni scorsi, nella frazione di Vignolo in comune di Masino, nell'alto Alghese, e nella frazione di Bergallia (Palestina), da case pericolanti in seguito a frane.

Una bufera di vento ha invaso per tutta la notte Genova: in porto le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi.

LOMBARDIA

Tutti i corsi d'acqua nella provincia di Milano si sono ingrossati a dismisura. Allagamenti si sono registrati a Rho, Bollate, Senago e nella stessa periferia di Milano.

SARDEGNA

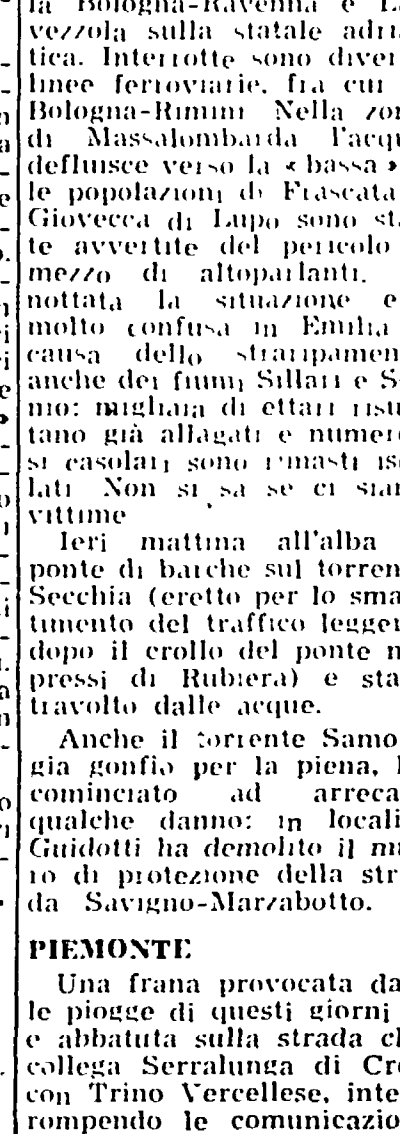
Una violenta bufera di vento ha investito le coste settentrionali dell'isola, e particolarmente le isole del arcipelago di La Maddalena. Il bacino di L'Alghese, di cui è un renaggio destinato a Cagliari ed in sosta al largo della Maddalena è stato strappato dagli ormeggi e si è incagliato sulla costa di Caprera dopo essere andato alla deriva.

SICILIA

La frana, che da tempo minaccia un intero quartiere di Alia (Palermo), a causa delle piogge di questi giorni ha ricominciato ad avanzare. Una casa è crollata proprio al centro del paese. Il maltempo continua intanto a imperversare in tutta l'isola con violente raffiche di vento, piogge e grandinate. In quasi tutta la Sicilia i torrenti sono ingrossati e minacciano di straripare. La ripresa del maltempo ha anche ieri ostacolato nello stesso la legge stessa a favore dell'autista Tanantello, l'unica delle dieci vittime dell'alluvione di lunedì scorso di cui non è stato finora possibile recuperare il corpo.

OLTRE TRECENTO SENZATETTO A ROMA IN SEGUITO ALL'ONDATA DI MALTEMPO

Cassette pericolanti per le continue piogge — Pericoloso smottamento provocato dall'Aniene — Il deragliamento del treno merci alla Magliana



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata

Il maltempo ha continuato nella giornata di ieri a flagellare la città, provocando una serie di incidenti e aggravando in modo insostenibile le condizioni di migliaia di baracche. Il più grave incidente registrato nella giornata è stato quello del deragliamento di un treno merci, avvenuto nelle immediate vicinanze della stazione della Magliana in seguito ad una grossa frana.

Erano circa le 11,30 quando il treno 6341, proveniente da Grosseto, a duecento metri dalla stazione è stato investito da una grossa frana scacciata dalla scarpata che fiancheggiava la linea ferroviaria, sostenendo la frana della Magliana, la cui carreggiata è risultata interrotta dallo smottamento.

Il locomotore e sette vetture sono uscite dai binari, mentre la cassa di un vagone merci è crollata sul binario. I due macchinisti, Modini e Lucignano, non hanno riportato ferite né gravi incidenti.

I ferrovieri della Magliana sono riusciti a bloccare in tempo a ponte Galeria, un treno passeggeri che seguiva da vicino il merci.

La pioggia ha anche provocato la morte dell'operaio Spartaco Aloisi, di 44 anni, che abitava in via Spirito Santo 10, recandosi ieri al lavoro, in via Casale Monferrato, scivolato sul marciapiede.

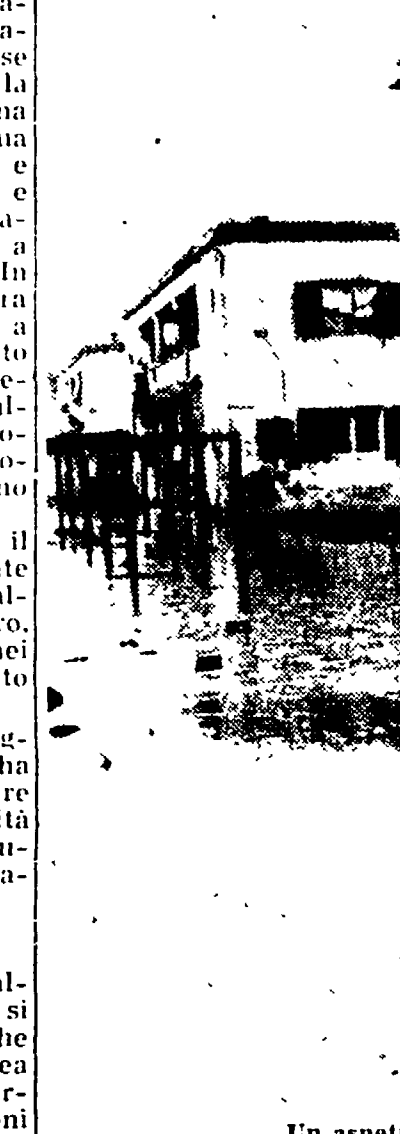
Il metronotte si è premurato di avvertire telefonicamente il presidente della Associazione notai, dott. Arturo Giganti, il quale, giunto sul posto insieme al tesoriere nato Michele Castellani, poteva accertare la parzialità dell'ingente somma. La polizia, che sulle indagini mantiene il massimo riserbo, sta cercando di stabilire quale mezzo abbia adoperato il ladro per penetrare negli uffici dell'Associazione notai anche per il fatto che non sono stati rinvenuti segni di scasso sulla porta di ingresso e sulle finestre.

La frana, che da tempo minaccia un intero quartiere di Alia (Palermo), a causa delle piogge di questi giorni ha ricominciato ad avanzare. Una casa è crollata proprio al centro del paese. Il maltempo continua intanto a imperversare in tutta l'isola con violente raffiche di vento, piogge e grandinate. In quasi tutta la Sicilia i torrenti sono ingrossati e minacciano di straripare. La ripresa del maltempo ha anche ieri ostacolato nello stesso la legge stessa a favore dell'autista Tanantello, l'unica delle dieci vittime dell'alluvione di lunedì scorso di cui non è stato finora possibile recuperare il corpo.

SICILIA

OLTRE TRECENTO SENZATETTO A ROMA IN SEGUITO ALL'ONDATA DI MALTEMPO

Cassette pericolanti per le continue piogge — Pericoloso smottamento provocato dall'Aniene — Il deragliamento del treno merci alla Magliana



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata

Il maltempo ha continuato nella giornata di ieri a flagellare la città, provocando una serie di incidenti e aggravando in modo insostenibile le condizioni di migliaia di baracche. Il più grave incidente registrato nella giornata è stato quello del deragliamento di un treno merci, avvenuto nelle immediate vicinanze della stazione della Magliana in seguito ad una grossa frana.

Erano circa le 11,30 quando il treno 6341, proveniente da Grosseto, a duecento metri dalla stazione è stato investito da una grossa frana scacciata dalla scarpata che fiancheggiava la linea ferroviaria, sostenendo la frana della Magliana, la cui carreggiata è risultata interrotta dallo smottamento.

Il locomotore e sette vetture sono uscite dai binari, mentre la cassa di un vagone merci è crollata sul binario. I due macchinisti, Modini e Lucignano, non hanno riportato ferite né gravi incidenti.

I ferrovieri della Magliana sono riusciti a bloccare in tempo a ponte Galeria, un treno passeggeri che seguiva da vicino il merci.

La pioggia ha anche provocato la morte dell'operaio Spartaco Aloisi, di 44 anni, che abitava in via Spirito Santo 10, recandosi ieri al lavoro, in via Casale Monferrato, scivolato sul marciapiede.

Il metronotte si è premurato di avvertire telefonicamente il presidente della Associazione notai, dott. Arturo Giganti, il quale, giunto sul posto insieme al tesoriere nato Michele Castellani, poteva accertare la parzialità dell'ingente somma. La polizia, che sulle indagini mantiene il massimo riserbo, sta cercando di stabilire quale mezzo abbia adoperato il ladro per penetrare negli uffici dell'Associazione notai anche per il fatto che non sono stati rinvenuti segni di scasso sulla porta di ingresso e sulle finestre.

Una mozione dei comunisti al Senato per gli alluvionati di Calabria e Lucania

La mozione impegna inoltre il governo a disporre massicci investimenti per la regolamentazione dei fiumi della Calabria e della Lucania, per un vasto rimboscamento nelle zone colpite dal disastro; a eliminare tutte le case malsane, i tuguri e le baracche; a emanare infine, nelle zone di riforma agraria colpite, provvedimenti per la remissione dei debiti degli assegnatari verso gli Enti di riforma, lo Stato e i consorzi agrari, e per la sistemazione di tutti i terreni danneggiati mediante, particolarmente, la mano d'opera degli assegnatari.

I senatori comunisti Spezzano, De Luca, Mancino, Primavera, Pasquale, Simoni, e Vergano, al sen. Ceccobona, di ritorno dalle zone alluvionate della Calabria e della Lucania, hanno presentato al Senato una mozione, nella quale, considerati i gravissimi danni causati dal maltempo alle cose e alle persone, il governo viene impegnato a disporre adeguati finanziamenti per la legge 27 dicembre 1953 (risarcimento dei danni agli alluvionati) e a estendere la legge stessa a tutte le zone alluvionate comprese quelle della Lucania; a disporre un'assistenza seria e completa a favore dei sinistrati più poveri, affidata agli Enti comunali di assistenza; a fornire sementi, fertilizzanti,

aratura ed erpicatura a tutti i contadini e agli assegnatari che abbiano la possibilità di seguire nuove sementi; a ripartire immediatamente e con fondi straordinari le opere pubbliche dello Stato e degli Enti locali danneggiate e ad eseguire le necessarie opere di emergenza; ad esentare dal pagamento delle imposte, dei tributi e dei contributi e a integrare i bilanci comunali; a predisporre un piano organico di difesa del suolo della Lucania e a provvedere al necessario finanziamento; a destinare alla Calabria l'intero ammontare dell'addizionale del 5 per cento di cui all'articolo 19 della Legge speciale; a integrare e completare il piano già preparato per la Calabria e ad affidare la esecuzione agli organi dello Stato e

del controllo dell'applicazione al Comitato istituito dall'art. 6 opportunamente integrato con i rappresentanti degli Enti locali e degli organi sindacali.



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata

L'Elettrica Maremmana denunciata dalla Federazione del PCI

GROSSETO, 5. — Stamane verso le ore 12 il compagno Enzo Bonifazi, per conto della Federazione provinciale del PCI, ha depositato presso la Segreteria della Procura della Repubblica di Grosseto una denuncia privata, risciocione illecita da parte della società della somma di L. 248 onni bimestre per campanello ed appropriata maggiorazione illecita del prezzo del nolo contatore dell'energia ad uso di illuminazione — riscossione arbitraria di una forte somma onni bimestre per il nolo (non dovuto a termine di legge) dei contatori.

I reati di cui sopra sono puniti dagli articoli 14 e 15 del decreto legge, n. 1000 del 15 settembre 1947.

La Federazione del PCI si è riservata di costituirsi parte civile per richiedere il risarcimento del danno. All'autorità giudiziaria sono state presentate anche due interessanti bollette.

E' questa la terza denuncia contro la Società elettrica.

Mercoledì si riprende l'esame del prezzo dei giornali

La Commissione centrale prezzi continuerà mercoledì l'esame delle proposte avanzate dalla commissione istituita presso la presidenza del Consiglio, sull'adeguamento del prezzo dei giornali agli effettivi costi sostenuti dalle aziende editrici.

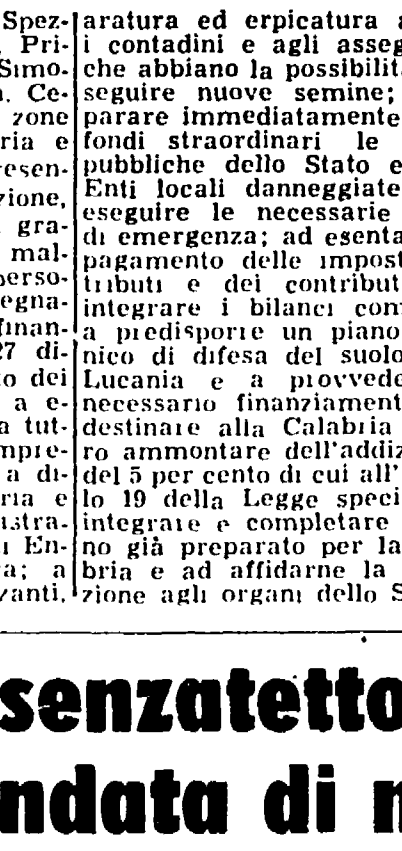
La Commissione centrale prezzi continuerà mercoledì l'esame delle proposte avanzate dalla commissione istituita presso la presidenza del Consiglio, sull'adeguamento del prezzo dei giornali agli effettivi costi sostenuti dalle aziende editrici.

La Commissione centrale prezzi continuerà mercoledì l'esame delle proposte avanzate dalla commissione istituita presso la presidenza del Consiglio, sull'adeguamento del prezzo dei giornali agli effettivi costi sostenuti dalle aziende editrici.

La Commissione centrale prezzi continuerà mercoledì l'esame delle proposte avanzate dalla commissione istituita presso la presidenza del Consiglio, sull'adeguamento del prezzo dei giornali agli effettivi costi sostenuti dalle aziende editrici.

Oltre trecento senzatetto a Roma in seguito all'ondata di maltempo

Cassette pericolanti per le continue piogge — Pericoloso smottamento provocato dall'Aniene — Il deragliamento del treno merci alla Magliana



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata

Il maltempo ha continuato nella giornata di ieri a flagellare la città, provocando una serie di incidenti e aggravando in modo insostenibile le condizioni di migliaia di baracche. Il più grave incidente registrato nella giornata è stato quello del deragliamento di un treno merci, avvenuto nelle immediate vicinanze della stazione della Magliana in seguito ad una grossa frana.

Erano circa le 11,30 quando il treno 6341, proveniente da Grosseto, a duecento metri dalla stazione è stato investito da una grossa frana scacciata dalla scarpata che fiancheggiava la linea ferroviaria, sostenendo la frana della Magliana, la cui carreggiata è risultata interrotta dallo smottamento.

Il locomotore e sette vetture sono uscite dai binari, mentre la cassa di un vagone merci è crollata sul binario. I due macchinisti, Modini e Lucignano, non hanno riportato ferite né gravi incidenti.

I ferrovieri della Magliana sono riusciti a bloccare in tempo a ponte Galeria, un treno passeggeri che seguiva da vicino il merci.

La pioggia ha anche provocato la morte dell'operaio Spartaco Aloisi, di 44 anni, che abitava in via Spirito Santo 10, recandosi ieri al lavoro, in via Casale Monferrato, scivolato sul marciapiede.

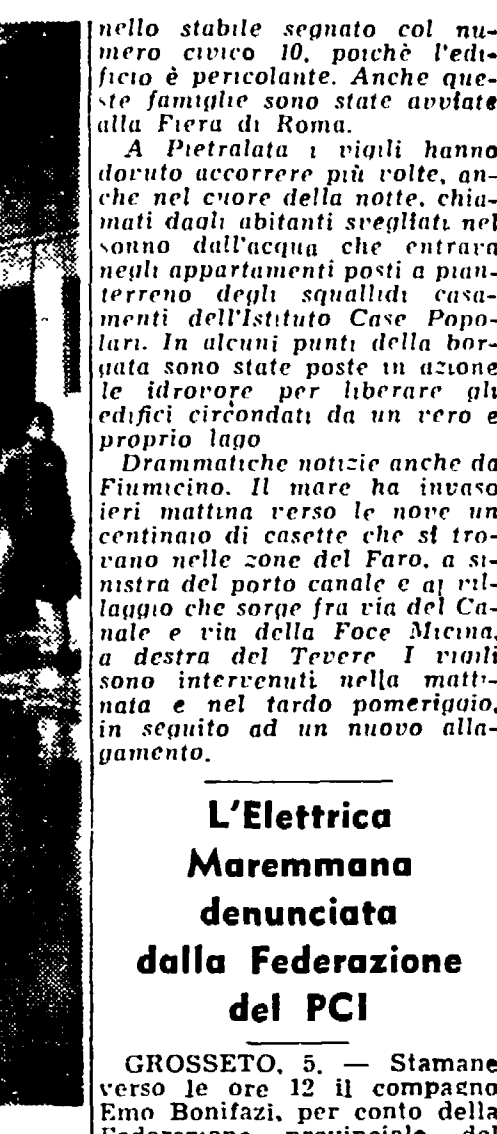
Il metronotte si è premurato di avvertire telefonicamente il presidente della Associazione notai, dott. Arturo Giganti, il quale, giunto sul posto insieme al tesoriere nato Michele Castellani, poteva accertare la parzialità dell'ingente somma. La polizia, che sulle indagini mantiene il massimo riserbo, sta cercando di stabilire quale mezzo abbia adoperato il ladro per penetrare negli uffici dell'Associazione notai anche per il fatto che non sono stati rinvenuti segni di scasso sulla porta di ingresso e sulle finestre.

Oltre trecento senzatetto a Roma in seguito all'ondata di maltempo

Cassette pericolanti per le continue piogge — Pericoloso smottamento provocato dall'Aniene — Il deragliamento del treno merci alla Magliana



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata



Un aspetto dell'allagamento alle Case Popolari di Pietralata

Il maltempo ha continuato nella giornata di ieri a flagellare la città, provocando una serie di incidenti e aggravando in modo insostenibile le condizioni di migliaia di baracche. Il più grave incidente registrato nella giornata è stato quello del deragliamento di un treno merci, avvenuto nelle immediate vicinanze della stazione della Magliana in seguito ad una grossa frana.

Erano circa le 11,30 quando il treno 6341, proveniente da Grosseto, a duecento metri dalla stazione è stato investito da una grossa frana scacciata dalla scarpata che fiancheggiava la linea ferroviaria, sostenendo la frana della Magliana, la cui carreggiata è risultata interrotta dallo smottamento.

Il locomotore e sette vetture sono uscite dai binari, mentre la cassa di un vagone merci è crollata sul binario. I due macchinisti, Modini e Lucignano, non hanno riportato ferite né gravi incidenti.

I ferrovieri della Magliana sono riusciti a bloccare in tempo a ponte Galeria, un treno passeggeri che seguiva da vicino il merci.

La pioggia ha anche provocato la morte dell'operaio Spartaco Aloisi, di 44 anni, che abitava in via Spirito Santo 10, recandosi ieri al lavoro, in via Casale Monferrato, scivolato sul marciapiede.

Il metronotte si è premurato di avvertire telefonicamente il presidente della Associazione notai, dott. Arturo Giganti, il quale, giunto sul posto insieme al tesoriere nato Michele Castellani, poteva accertare la parzialità dell'ingente somma. La polizia, che sulle indagini mantiene il massimo riserbo, sta cercando di stabilire quale mezzo abbia adoperato il ladro per penetrare negli uffici dell'Associazione notai anche per il fatto che non sono stati rinvenuti segni di scasso sulla porta di ingresso e sulle finestre.

FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI
SIENA
PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPA) TEL. 21627

Decisa una nuova manifestazione di sciopero per il 12 dicembre

La pioggia non impedisce ai capitolini in lotta di riunirsi in assemblea



Si è concluso ieri, con pieno successo, lo sciopero di 48 ore proclamato dall'assemblea generale indetta nei giorni scorsi dall'Interindaco. Con la forte manifestazione di lotta i capitolini hanno espresso la loro ferma volontà di vedere riconfermata, dal Consiglio comunale, la decorazione dei miglioramenti economici dal 1° gennaio 1959, come già stabilito dalla deliberazione approvata all'unanimità nel luglio scorso.

In tutti i settori di lavoro la percentuale degli scioperanti è stata elevatissima anche nella seconda giornata consecutiva di sciopero. Complessivamente l'83 per cento dei dipendenti comunali ha incrociato le braccia. Non sono mancati, nemmeno nella giornata di ieri, tentativi dell'Amministrazione di intimidire i lavoratori per incrinare la compattezza.

Ieri mattina, a piazza S. Giovanni e Paolo, si è svolta una grande assemblea, nonostante la pioggia incessante. L'assemblea ha deciso una nuova manifestazione di sciopero per il 12 dicembre, qualora il Consiglio comunale, nella seduta di giovedì prossimo, non riconfermi la deliberazione approvata nel luglio scorso, respingendo le osservazioni fatte dal ministero dell'Interno. Nella foto: una visione dell'assemblea di ieri mattina.

Al Congresso nazionale di Milano

L'apparato delle A.C.L.I. mobilitato per bloccare le posizioni più avanzate

Una delegazione di bancari chiede al ministro Zaccagnini di mantenere i suoi impegni

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 5. — Il VII Congresso nazionale delle A.C.L.I. ha iniziato, nel pomeriggio di oggi, i suoi lavori nel salone dei congressi del liceo «Leonardo da Vinci», presieduto dal segretario generale dr. Pozzar «eminenza grigia» dell'apparato organizzativo, è stato possibile rilevare una azione — che si svilupperà durante tutti i lavori del Congresso — tendente a modificare nettamente certi orientamenti previsti soprattutto nel Congresso provinciale di Milano.

E' tradizione, infatti, che la presidenza venga affidata al dirigente della organizzazione ospitante che in tal caso, è Luigi Clerici autore del noto «rapporto» che fu piattaforma del dibattito delle A.C.L.I. milanesi.

La questione è stata abilmente aggirata ed a dirigere il VII Congresso è stato chiamato l'on. Buttè, anch'egli milanese ma molto più malleabile del rag. Clerici che è così rimasto confinato nella sede di estrema sinistra del banco riservato ai consiglieri nazionali.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal ministro del Lavoro on. Zaccagnini che era scortato dai sottosegretari Storelli, Gallo e Amati. Il ministro, che

nell'atrio era stato bloccato da una delegazione antiparlante di bancari che gli hanno chiesto di tener fede all'impegno assunto durante lo sciopero di promuovere il rimborso dell'anticipo sulla tredicesima mensilità ha voluto presentarsi come «un regista di base con tessera» evitando accuratamente ogni accenno alla situazione politica ed all'indirizzo del governo a cui appartiene. Tutta la prima parte del suo discorso è stato perciò impostata su un piano moralistico ed esortativo con un netto ed esplicito richiamo alla funzione di pura e semplice testimonianza che dovrebbe essere riservata al movimento dei lavoratori cristiani.

Da un simile esordio il ministro è passato quindi alla esaltazione e dei più recenti «revisionismi» di movimento che un tempo si dissero marxisti, e a interpretazioni arbitrarie delle linee di politica della politica sovietica, pista attraverso le leni del «dottor Zivago»... ad un «vago accenno al «materialismo» dei paesi capitalisti più avanzati dalla Svezia agli Stati Uniti.

Un brano contenuto nel resoconto ufficiale distribuito dall'ufficio stampa sulla posizione dei lavoratori nell'attuale assetto politico italiano, che fu uno dei punti più dibattuti ed interessanti della discussione pregressa, è stato saltato a piè pari dal ministro evidentemente preoccupato di non toccare, nella sua delicata posizione, problemi spinosi sui quali i pareri, all'interno delle A.C.L.I. sono nettamente divisi.

Infine l'on. Zaccagnini, dimesso l'abito «dell'antista di base con tessera» e rivestito — come egli stesso ha detto, l'uniforme del ministro ha elencato i «doni» che il governo si appresta ad «dargli» anche per placare le molte inquietudini serpeggianti.

Ci si propone in sostanza di dare «più soldi» ai patronati A.C.L.I. e di ottenere, con il riconoscimento ufficiale, mezzi ancora più larghi per le attività di addestramento professionale che l'organizzazione acclista va svolgendo.

Domani mattina, dopo la

messa che sarà celebrata dal cardinale Montini, il presidente centrale on. Penazzato terrà il suo rapporto e quindi avrà inizio il dibattito.

Tra i numerosi invitati abbiamo notato il dott. Vais, in qualità di osservatore della CGIL, i compagni Alini e Di Pol, segretari della Camera del Lavoro di Milano.

LIBERO PIERANTOZZI

Proclamato per il 10 uno sciopero dei tipografi

I tre sindacati dei tipografi hanno proclamato uno sciopero nazionale della durata di 24 ore.

L'astensione — è detto nel comunicato emesso ieri sera dai sindacati — verrà attuata in modo che vengano sospese tutte le edizioni dei giornali del mattino e del pomeriggio di giovedì 10 dicembre.

A questa decisione i sindacati della categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL, sono giunti dopo l'interazione delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e per le agenzie di stampa iniziate il 27 novembre scorso.

L'interruzione è stata determinata dalla gravità della complessità del dissenso, tra le parti, sulle principali questioni finora affrontate.

Tutti i senatori comunisti senza eccezione, sono tenuti a dimettersi entro il 10 dicembre, al più tardi mercoledì 9 corrente, alle ore 16.30.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

LINEA ANCONA - ROMA

19-12: p. da Roma T. 1630, a. da Ancona T. 2103, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132, p. da Roma T. 2142, a. da Ancona T. 2132.

I treni straordinari per le feste natalizie

Sono stati resi noti, ieri sera, i treni straordinari disposti, per le feste natalizie, dal ministero dei Trasporti sulle diverse linee. Per comodità del lettore, diamo qui di seguito, l'elenco dei convogli da e per Roma provenienti dai vari grandi nodi ferroviari nazionali (la partenza è indicata con la lettera p, l'arrivo con la lettera a).

LINEA MILANO - BOLOGNA - FIRENZE - ROMA.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

11-12: p. da Milano ore 10.3, a. Roma T. 10.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03.

21-12: p. da Ancona ore 2.24, a. Roma T. 6.25, p. da Roma T. 6.25, a. da Roma T. 21.03, p. da Ancona T. 16.10, a. da Roma T. 21.03, p. da Roma T. 21.03, a. da Ancona T. 16.10, a. da

I colloqui di Roma

(Continuazione dalla 1. pagina)

essi compiuta in altre occasioni dello stesso genere - se non fosse il frutto del sostanziale imbarazzo in cui si trovano nel momento a porre l'accento sulle tesi franco-tedesche o sulle tesi americane. Su un solo punto essi sono stati assolutamente espliciti: sulla riaffermazione della validità della politica atlantica non solo come strumento dell'unità dell'Occidente ma come elemento fondamentale del rapporto America-Europa occidentale. Su tutto il resto, invece, Segni e Pella non sono riusciti a dare ad Eisenhower una idea chiara degli orientamenti attuali del governo italiano. A proposito della data e dell'ordine del giorno della conferenza Est-Ovest, ad esempio, il presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri hanno detto di rimettersi completamente alle decisioni che scaturiranno dal vertice occidentale di Parigi: su Berlino ovest hanno detto di non aver nulla in contrario ad una eventuale modificazione dello status attuale (l'orientamento americano sarebbe favorevole, come primo misure, a non dotare di armi atomiche i contingenti militari occidentali e ridurre la propaganda sovietica diretta verso la Repubblica democratica tedesca) purché Adenauer dia il suo assenso; su una politica comune verso i paesi sottosviluppati hanno aderito alla impostazione di Eisenhower senza entrare nel concreto; sui contrasti inter-europei hanno ridotto l'impegno assunto a Londra, di non favorire la distensione, alla stabilizzazione di un blocco politico dei Sei senza tuttavia precisare come intendono comportarsi di fronte alla spinta gollista in senso contrario. Nel complesso, dunque, Segni e Pella non hanno in alcun modo cercato di caratterizzare una posizione italiana limitandosi a subire, sostanzialmente, quando non l'hanno contrastata, l'iniziativa altrui. In taluni ambienti si afferma, a questo proposito, che la partecipazione diretta del presidente della Repubblica ai colloqui con Eisenhower avrebbe notevolmente contribuito a eliminare dal documento accenti da guerra fredda che non mancano nel comunicato conclusivo dei colloqui di Washington dello scorso ottobre.

La giornata di ieri si è aperta con l'omaggio reso dal presidente degli Stati Uniti alla tomba del Milite Ignoto. Da piazza Venezia Eisenhower si è recato alla sede dell'ambasciata americana dove ha rivolto un breve saluto al personale. Egli ha poi fatto ritorno al Quirinale e qui, assieme all'onorevole Gronchi, ha raggiunto Villa Madama per partecipare alla colazione offerta dal presidente del Consiglio. Nel pomeriggio ha avuto il colloquio conclusivo con l'on. Gronchi - cui ha partecipato anche l'on. Segni - e nella serata ha offerto un pranzo al presidente della Repubblica italiana nella sede della rappresentanza diplomatica americana. Il presidente degli Stati Uniti lascerà l'Italia stanotte, dopo una visita a Giovanni XXIII, di ritorno ad Ankara. Egli si accamperà dall'on. Gronchi sulla soglia del Quirinale e successivamente partirà per il porto di Giampino direttamente da piazza S. Pietro. Si è appreso che le autorità vaticane hanno disposto che al presidente americano vengano tributate tutte quelle manifestazioni di omaggio che si adoperano per sottolineare l'importanza di una visita. In realtà il colloquio tra il presidente degli Stati Uniti e Giovanni XXIII sarà assai breve e, inoltre, il cardinale segretario di Stato non potrà, come è d'uso, restituire la visita poiché ad Eisenhower manca il tempo per riceverlo. Partito Eisenhower arriva Couve de Murville. Il ministro degli Esteri francese sarà a Roma stasera e si trasferirà domani sera. Egli esprimeva presumibilmente di ottenere da Pella l'assicurazione che nulla è cambiato nella politica estera italiana in conseguenza della visita del presidente degli Stati Uniti.

Il dibattito sulla distensione in Italia

(Continuazione dalla 1. pagina)

blocchi militari; respingere l'identificazione della distensione con lo status quo mondiale. Applicato ai casi italiani, ciò vuol dire: aggredire le forze che si oppongono alla distensione che contano sul governo; sviluppare gli aspetti interni della distensione sul terreno di un chiaro impegno di rinnovamento democratico ed economico-sociale; rifiutare la interpretazione secondo cui la distensione internazionale sia senza rapporto con le condizioni di sviluppo della politica interna.

LA MALFA afferma che in una competizione pacifica fra i due sistemi «le forze occidentali della sinistra democratica sono le più qualificate a prender la direzione

della vita politica, economica e sociale dei rispettivi paesi». Per quanto riguarda la collaborazione con i comunisti, La Malfa dichiara che «nonostante la distensione, le premesse ideologiche e politiche su cui muovono le sinistre comuniste e non comuniste sono radicalmente diverse, se non addirittura contrapposte, così da impedire ogni commistione o confusione».

AGOSTINO NOVELLA, segretario generale della CGIL, afferma che la distensione «ripropone con forza il problema della scelta delle forze che sono capaci di portare a fondo la battaglia dello sviluppo economico, del rinnovamento sociale e della formazione di uno Stato effettivamente democratico. Occorre cioè riconoscere nel

movimento operaio preso nel suo insieme e con le sue alleanze, senza nessuna esclusione di principio, la forza necessaria e indispensabile al compimento di quest'opera. Non è più possibile lasciare i sindacati dei lavoratori fuori delle più importanti decisioni di politica economica - sociale come è stato fatto fino ad ora... ma occorre assicurare a tutti i sindacati, senza esclusione di sorta e su basi democratiche, la loro partecipazione attiva a tutte le decisioni che toccano le condizioni di vita dei lavoratori».

FERNANDO SANTI, segretario della CGIL, afferma che «con la fine della guerra fredda all'interno la lotta politica dovrà essere ricondotta sul terreno della convivenza democratica sun-

cita dalla Costituzione, ponendo fine ad ogni discriminazione». Per quanto riguarda i sindacati, la distensione darà nuovo impulso all'unità sindacale e, per quanto riguarda i partiti operai, socialisti, comunisti e socialdemocratici «è certo che la distensione solleciterà il processo di riesame critico e di rinnovamento all'interno di ciascuno di essi, e non dubito che al fondo di questo travaglio vi sia la prospettiva pur lontana di forme nuove e superiori di unità politica del movimento operaio di classe».

Il dirigente radicale professor PICCARDI ritiene che la distensione «libererà forze democratiche attualmente prigioniere di una politica di conservazione, mascherata dallo schermo di una sacra unione contro il comunismo».

L'on. MILAZZO, presidente della Regione siciliana, sottolinea l'importanza della distensione per la ripresa degli scambi internazionali e l'on. PIGNATONE, segretario dell'Unione siciliana cristiana-sociale, mettendo in rilievo che la fine della guerra fredda incrina all'interno la contrapposizione delle forze politiche in due blocchi, il sopravvento, nella tematica della odierna lotta politica, i temi del progresso e della elevazione economica delle masse, e di conseguenza si è imposto come urgente e irrimediabile il problema delle forze politiche capaci di realizzarlo».

Per l'on. MARCOZZI, presidente della Regione valdostana, «la distensione può favorire il dilatarsi dello schieramento democratico attraverso il dialogo tra le forze socialiste, laiche in generale e cattoliche».

L'on. GALLONI, rappresentante della sinistra di base democristiana, mette in rilievo che con il processo di distensione «si potranno schiarire i termini nuovi per la espressione anche politica delle forze popolari e del movimento operaio, contadini e degli altri strati della società italiana, all'interno di pregiudiziali che siano in contrasto con lo Stato costituzionale».

L'on. BATESAGHI, deputato cattolico indipendente, teme che in Italia la distensione «sia capta in senso riformistico, laddove il riformismo non ha più niente da dire e da fare, ed ha solo la possibilità di aggravare la disfunzione e moltiplicare i disastri, come lo scrisse GUIDO PIVONE afferma che «primo obiettivo dell'azione politica di oggi è quello di diffondere la coscienza che, nella distensione, la situazione interna non può restare inalterata». Egli auspica che la distensione porti a conversione unitaria delle forze progressivo, considera dannoso che la distinzione fra PCI e PSI si trasformi in una frattura che anziché «allargare l'area della democrazia» estenderebbe la cittadella immobilista sterilizzando il socialismo» e conclude auspicando che l'impulso alla distensione vada a oltre la distensione stessa «provocando una sincera critica degli errori ed una azione concorde di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche, per l'unica riforma che veramente conta, un mutamento delle basi su cui è stabilito il potere».

Mercoledì a Roma un dibattito sulla legislazione e la ricerca nucleare

I gruppi parlamentari comunisti del Senato e della Camera hanno indetto per mercoledì 9 alle ore 17, a Roma Palazzo Marignoli, un dibattito sul tema: «Legislazione e ricerca nucleare». Com'è noto, il dibattito fu introdotto il 18 novembre scorso, a Palazzo Marignoli, da una relazione tenuta dal sen. Piero Montagnani, il quale illustrò il disegno di legge sulla ricerca nucleare presentato alcuni mesi orsono.

Il disegno di legge dei senatori comunisti non è stato ancora affrontato dal Senato, perché il governo, che notoriamente si rifiuta di stanziare somme adeguate per la ricerca nucleare in Italia, cerca anche di evitare che il Parlamento discuta sulla ricerca scientifica, ritenuta un'attività di natura civile, e di risolvere adeguatamente. Alcuni giorni or sono, nel corso di una visita al Senato, usando la solita tattica dilatoria, il governo chiese il rinvio dell'esame del disegno di legge dei comunisti sulla ricerca nucleare adducendo il pretesto che avrebbe anch'esso presentato un analogo provvedimento. Com'è noto, questo è il metodo usato dal governo per bloccare tutti i decreti legislativi di iniziativa parlamentare.

Nel caso particolare, il governo Segni ha fatto sapere fin dal suo sorgere che avrebbe preteso una legge sulla ricerca nucleare: fino ad oggi, nessuna legge governativa è stata presentata.

Il fascista Pesquet in libertà provvisoria

PARIGI, 5. - Il giudice istruttore ha emesso oggi una ordinanza di libertà provvisoria a favore di Robert Pesquet, imputato nell'attentato contro François Mitterrand ed in quello di Palazzo Borbone. E' per questo secondo affare che Robert Pesquet è stato arrestato ed incarcerato alcuni giorni orsono.

L'intervista di Amendola

(Continuazione dalla 1. pagina)

la volontà, la passione di milioni di comunisti, capaci di raccogliere in questa lotta la maggioranza del popolo. Dobbiamo essere in molti, perché abbiamo un grande lavoro da svolgere.

«Che cosa bisogna fare per rendere possibile il raggiungimento dei due milioni di iscritti?»

«Essenziale è lo sviluppo della campagna di proselitismo. Con le fluttuazioni ordinarie annuali (emigrazione, decessi) raggiungiamo due milioni di iscritti, significa reclutare 300.000 nuovi aderenti. Nel 1959 sono stati reclutati 113.241 nuovi compagni e l'anno precedente ne reclutai furono 115.777. Questo cifra molto alta, ma non basta. Per raggiungere il risultato dell'impennata dello sforzo che dobbiamo compiere. Ma ci sono questi anni le condizioni politiche e organizzative per compiere un balzo in avanti».

Superare le polemiche

Molto di più si deve e si può fare. Già in questa prima fase della campagna si notano tra organizzazione e organizzazione differenze notevoli di impegno, di slancio, di convinzione. Vi sono cellule e sezioni che hanno già raggiunto il 100% degli iscritti del 1959, che hanno reclutato decine di nuovi aderenti, che mostrano di voler condurre una azione di tipo straordinario, mentre vi sono cellule e sezioni che hanno appena iniziato a lavorare seriamente, che lavorano ancora con il tran-tran ordinario, che non hanno compreso quello che avviene nel mondo e in Italia. Vi sono differenze organizzative, ma c'è anzitutto una diversità di orientamento politico. I maggiori ritardi sono da attribuirsi infatti a una insufficiente comprensione delle novità della situazione politica. Vi sono compagni che dalla considerazione degli ostacoli che il processo di distensione incontra, traggono non l'incitamento ad agire perché intervenga nella lotta per la pace la forza del popolo, ma un motivo di scetticismo, come se le cose non dovessero cambiare. Questi compagni dimostrano di non comprendere che se il processo di distensione procede lentamente sul piano internazionale, e se ci vuole fermezza e tenacia per superare le resistenze opposte dalle forze più reazionarie e per raggiungere risultati solidi e duraturi, tuttavia rapido è il crollo delle premesse ideologiche della guerra

fratelli. I grandi fatti avvenuti, che hanno aperto una nuova era nella storia dell'umanità, stimolano un generale ripensamento. La crisi del mondo non è primario, non è accidentale, da parte delle masse lavoratrici cattoliche, quelle condizioni fatte ancora al popolo italiano dopo dodici anni di governi clericali. In questo momento i comunisti debbono dimostrare di saper superare risentimenti e motivi polemici, debbono avvicinare con animo fraterno i compagni di lavoro e i vicini di casa, che per anni hanno votato per altri partiti, e iniziare con essi un dialogo chiarificatore. Bisogna che i comunisti spieghino ai primi il ghiaccio e vincano il naturale imbarazzo che resta dopo anni di lotte spesse. Questo cifre molto alte, ma non basta. Per raggiungere il risultato dell'impennata dello sforzo che dobbiamo compiere. Ma ci sono questi anni le condizioni politiche e organizzative per compiere un balzo in avanti».

Come le tesi congressuali hanno indicato, l'azione di proselitismo si deve svolgere in tre direzioni: fabbriche, dove il 50 per cento degli operai occupati è composto ormai di nuove leve di lavoratori; donne, che si battono con vivacità per l'emancipazione femminile; giovani, che guardano con crescente fiducia a un avvenire nuovo in un mondo che marcia avanti sulla via del progresso. Si sono inoltre create le condizioni, come nelle altre grandi svolte storiche, durante la lotta antifascista e nella guerra di liberazione, per una conquista degli ideali del comunismo di nuove forze qualificate, di intellettuali, di dirigenti operai di fabbrica, di capi caduti, di uomini intelligenti e onesti che sanno comprendere la lezione degli avvenimenti.

Attivisti e cellule

«Quali forze il partito impegna nella campagna di tesseramento e reclutamento? Il numero degli attivisti impegnati in questa campagna è certamente più ridotto. Ma bisogna intendersi, perché questo non è sempre un fatto negativo. E' aumentato, infatti, il numero delle cellule che procedono direttamente al tesseramento dei propri iscritti e che svolgono un'azione autonoma di proselitismo. I comitati direttivi di sezione debbono provvedere ad aiutare le cellule più deboli e a dare un indirizzo

politico generale a tutta la campagna. Il tesseramento assunto direttamente da un gruppo di attivisti sezionali, sotto la direzione del comitato direttivo, e scavalcando la cellula, tende a ridurre quei dirigenti sezionali abituati a lavorare alla vecchia maniera, che non si curano di promuovere anzitutto una attività politica e organizzativa delle cellule, ma che tendono a svolgere tutta la campagna con un gruppo di compagni totalmente impegnati in un pesante lavoro essenzialmente amministrativo, si trovano oggi in difficoltà. L'intervento del comitato direttivo sezionale deve tendere a diventare sempre più un intervento straordinario e politico, che mira ad aiutare ad anche, in certi casi, a sostituire quelle cellule che non sanno muoversi da sé, o nelle quali manca momentaneamente un gruppo dirigente. Si contraccosì, secondo le indicazioni delle «Tesi», il numero degli attivisti impegnati unicamente in un lavoro di organizzazione, e aumenta il numero dei compagni che, pur assumendo la direzione politica dei luoghi di lavoro o nei quartieri di abitazione a compiti politici, danno il loro contributo qualificato alla campagna di tesseramento. In un più stretto e aperto legame tra azione politica e lavoro organizzativo».

Tesseramento e Congresso

«E, per finire, in quale maniera possono combinarsi insieme la campagna di tesseramento e reclutamento e la attività congressuale del partito? In altre parole, il grande impegno richiesto dai dibattiti congressuali non ostacola o non ritarda il raggiungimento degli obiettivi di tesseramento e reclutamento?»

Certo la preparazione congressuale - ha detto Amendola - costituisce un grande impegno di lavoro, che viene a coincidere nel tempo con lo sviluppo della campagna di tesseramento. Ciò impone a tutti la organizzazione a tutti i militanti un sovraccarico di lavoro. La campagna di tesseramento e di proselitismo rappresenta, infatti, anche un grande sforzo di carattere amministrativo e finanziario. Si tratta di migliaia e migliaia di tessere da riempire e da consegnare, di milioni di quote da raccogliere. Anche la campagna del bollo sostegno, che si sviluppa con importanti risultati, richiede un grave impegno di lavoro. Si pensi che tra costo della tessera e importo del bollo sostegno e dei bolli applicati nei primi mesi del 1959, deve esser raccolta una somma di circa 500 milioni. Tutto questo è un lavoro pesante che non va sottovalutato e che viene quest'anno a coincidere con la preparazione congressuale, che non è soltanto un lavoro politico di discussione, ma anche una dura attività di organizzazione per convocare i congressi di cellula, assicurare la tenuta, promuovere la partecipazione degli iscritti, procedere alla elezione dei nuovi organi dirigenti.

E, tuttavia, nonostante questo sovraccarico di lavoro, io ritengo che la preparazione congressuale non intralcerà l'evoluzione della campagna di tesseramento e di proselitismo, ma anzi saprà infonderle un nuovo impulso politico.

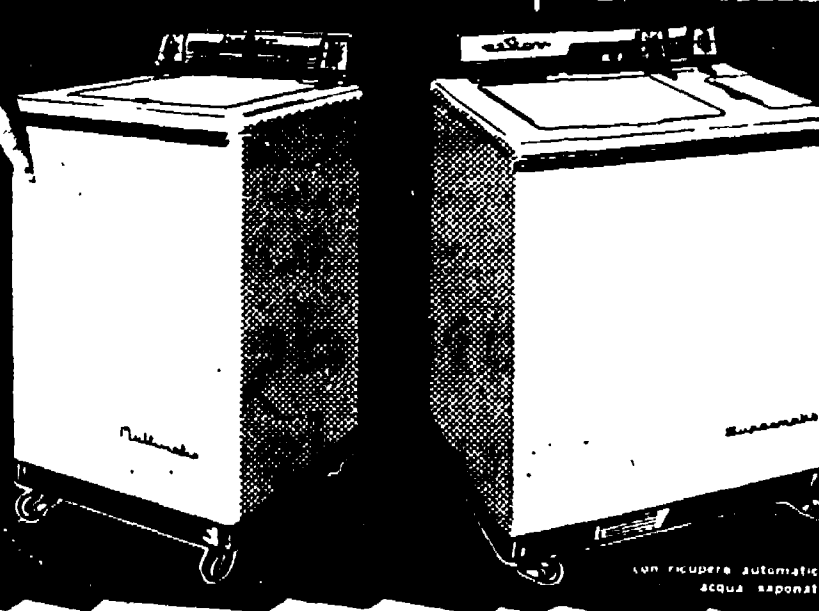
La preparazione del IX Congresso costituisce infatti un momento di intensa vita politica, di rinnovato impegno dei compagni. Si moltiplicano i contatti tra i compagni di una cellula e di una sezione, si chiarisce la prospettiva politica, si sottopone a esame critico la attività svolta dalle organizzazioni, si fissano nuovi compiti politici e organizzativi. In questa discussione i problemi della funzione che il partito deve svolgere per il rinnovamento del Paese vengono sollevati e discussi. Ne deriva un grande impulso politico e organizzativo, che deve far compiere al partito un nuovo balzo in avanti. Ciò deve significare - ha concluso il compagno Amendola - giungere al IX Congresso nazionale con 1.800.000 iscritti, il 100% del 1959, per poi procedere avanti, nel 1960, verso i due milioni di comunisti.



veramente
automatiche
le
nuove

**LAVATRICI
CASTOR
LAVANO DA SOLE**

Multimatic Supramatic



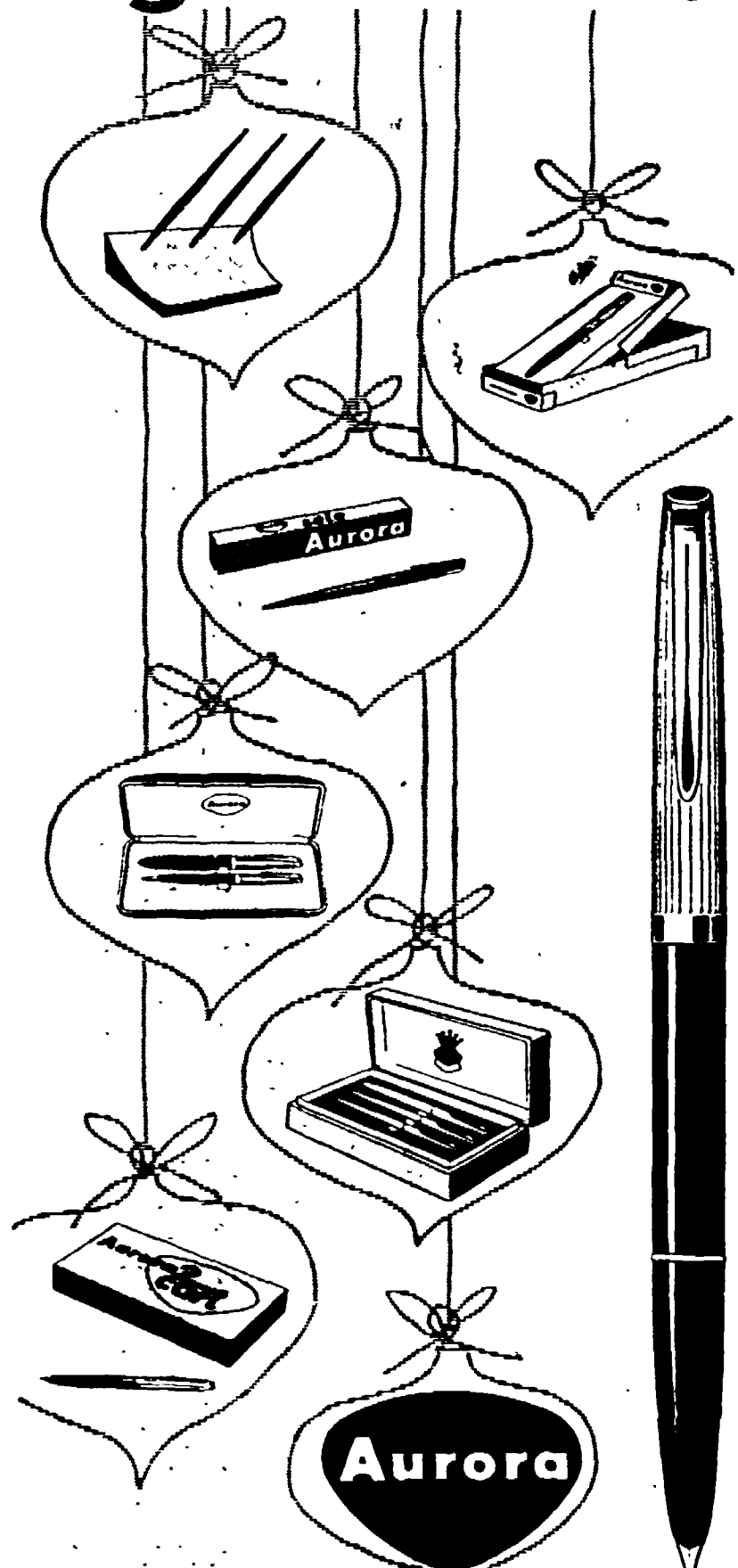
giorno di bucato
giorno di riposo

Continuano ad essere in vendita i modelli semiautomatici



I rivenditori autorizzati Castor sono a Vostra disposizione in tutta Italia per qualsiasi informazione o prova.

regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali
regali Aurora = regali per tutti



**ducati d'oro
già trovati
nei prodotti
Ferrari**



un brindisi con la fortuna:
vini - vermouth - spumanti

FERRARI

Casa Vinicola Bruno Ferrari - Dosimo
DEPOSITO: ROMA - Sig. Ennio De Biasi - Via Latina
n. 45 - Tel. 744.028
RAPPRESENTANTI: in tutte le provincie

Il comunicato conclusivo

(Continuazione dalla 1. pagina)

cipali problemi internazionali.

I due presidenti e il presidente del Consiglio italiano hanno dichiarato che l'alleanza atlantica rimane la chiave di volta della politica estera dei loro paesi. Essi sono trovati perfettamente d'accordo sul ruolo vitale che l'alleanza atlantica deve continuare a sostenere. Essi hanno ribadito la loro ferma convinzione che la pace mondiale riposa sulla piena applicazione dei principi enunciati dalla carta delle Nazioni Unite e hanno manifestato l'attaccamento dei loro due paesi all'ONU. Le due parti hanno inoltre confrontato i loro rispettivi punti di vista sui mezzi appropriati per accelerare il progresso economico dei paesi meno sviluppati con il proposito di aumentare la forza economica complessiva del mondo libero e del benessere di tutti i popoli.

Esse si sono trovate d'accordo sulla necessità di aumentare la partecipazione del mondo libero alle assai-
stenza delle zone depresse e sulla necessità di coordi-

nare tale partecipazione tra le nazioni libere.

Da ambedue le parti è stata espressa la determinazione di perseguire una politica intesa a ridurre il peso degli armamenti nel mondo. I due governi hanno manifestato la loro decisione di fare tutto ciò che è in loro potere per assicurare che il comitato dei dieci, di cui l'Italia e gli Stati Uniti fanno parte, possa porre le basi per una soluzione accettabile del problema del disarmo, che non può essere realizzato se non nel quadro di un adeguato sistema di controllo e di garanzia.

Le due parti hanno passato in rassegna gli sviluppi della comunità economica europea ed hanno preso atto del sostanziale progresso raggiunto nell'attuazione del trattato di Roma e nel rendere sempre maggiore l'unità politica ed economica tra i paesi membri della comunità. Esse si sono trovate d'accordo sulla costante importanza di questi obiettivi e sulla necessità che la comunità sviluppi una politica diretta a promuovere la collaborazione con altre associazioni similari in altri paesi nonche a contribuire

al raggiungimento di più liberi ed estesi traffici mondiali.

Il presidente Segni ha informato il presidente Eisenhower delle misure che vengono prese dal governo italiano per liberalizzare ulteriormente i traffici con l'area del dollaro. Il presidente Eisenhower ha preso atto con soddisfazione di queste misure.

I due presidenti ed il presidente del consiglio italiano hanno esaminato gli sforzi che vengono compiuti attraverso il Gatt e attraverso altri appropriati organismi allo scopo di rimuovere gli ostacoli che intralciano il commercio mondiale. Essi hanno convenuto che ulteriori misure debbano essere prese per eliminare le restrizioni discriminatorie ai commerci.

La serie di riunioni alle quali ha dato luogo la visita del presidente Eisenhower a Roma costituisce una tappa importante nel progresso verso la realizzazione di quei ideali di pace, sicurezza, giustizia e progresso sociale che sono alla base della politica perseguita da entrambi i paesi.

2
ediz. cartoni

un regalo veramente utile e gradito



la nuova
cassetta natalizia
Bertolli
contiene:
quattro lattine
da un chilo
e due bottigliette
del famoso
olio d'oliva
Bertolli,
e, in omaggio,
il Diario
Bertolli 1960
per le annotazioni
giornaliere
delle padrone
di casa.

il famoso olio di Lucca

BERTOLLI
Lucca

acquistatela in tempo dai vostri fornitori

*Un regalo
che
piace...*


- 1559
- IL GRADITO GESTO DEL REGALO...
 - la sostanza del contenuto...
 - l'ebbrezza di un viaggio sul mare...
 - la felicità di un soggiorno in una isola di sogno...
 - l'utilità di una guida per la casa in ogni giorno dell'anno...

Tutto in una

**CASSETTA
NATALIZIA CIRIO**

che contiene 30 prodotti CIRIO assortiti, il libro "CIRIO per la CASA 1960", un buono per 50 etichette Cirio valevole per la raccolta e un buono numerato per partecipare al sorteggio di 30 viaggi gratis a CAPRI, per due persone, con cinque giorni di permanenza nel Grande Albergo "Cesare Augusto".

Cucina di gran classe - Vini prelibati - American Bar - Terrazze panoramiche - Tutte le feste - Tutti gli sports.

La "CASSETTA NATALIZIA CIRIO" costa solo Lire 5.000.

Cassetta Natalizia

CIRIO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 494.151 - 494.152
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Legalità
L. 150 - Finanziaria L. 150 - Borsa L. 150
L. 350 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 9.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo - Sem. - Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 - 1.250 - 830
RINASCITA 1.500 - 750 - 500
VIE NUOVE 1.500 - 750 - 500
(Conto corrente postale 1/29795)

Si realizza la Costituzione sovietica

Vigoroso sviluppo in URSS della democrazia socialista

Un editoriale della «Pravda» — Grande interesse per la visita di Vorosilov in India — Il dibattito con la stampa americana

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 5. — Oggi, in tutta l'URSS è stata celebrata la «Giornata della Costituzione». Nei commenti particolari rilievo ha assunto il confronto tra la Costituzione Sovietica e quella capitalistica nel settore dei diritti economici.

Un editoriale della «Pravda» sottolinea che nell'URSS i diritti al lavoro, all'assistenza, all'istruzione, al riposo, sono garantiti per legge a ogni cittadino, e ricorda anche che, nella fase di passaggio fra il socialismo e il comunismo, prende particolare vigore lo spirito della Costituzione laddove si riferisce alla attività dei cittadini e all'ampio contributo della loro responsabilità.

La democrazia socialista si arricchisce ogni giorno di nuovi contributi (e la «Pravda» citava l'esempio dei «tributi»).

UN CHIMICO PREPARA IL CAFFÈ SINTETICO

NEW YORK, 5. — Il caffè, la bevanda più popolare del paese occidentale, sarà quanto prima prodotto sinteticamente. Il dottor Albert Zlatkis dell'Università di Houston (Texas) è riuscito a produrre in laboratorio trenta componenti chimici che, mescolati, hanno un sapore molto simile al caffè.

Quando saranno prodotti tutti i cinquantadue componenti della aromatica bevanda — afferma il dottor Zlatkis — la bevanda che si otterrà sarà ben poco da invidiare al caffè naturale.

La comunità e del «volontariato civile per l'ordine pubblico» che tendono a portare sempre più le masse al centro della vita sociale, sino ad assolvere funzioni di primo piano (come quelle giudiziarie e di tutela dell'ordine pubblico) sinora di competenza di autorità amministrative.

Particolare rilievo ha assunto sui giornali anche la notizia del prossimo viaggio in India della delegazione statale sovietica, guidata da Vorosilov e di cui faranno parte Kozlov e la Furkova. Si tratta di una delegazione qualificata che sottolinea i buoni rapporti esistenti fra l'URSS e l'India, e l'importanza che da parte sovietica si annette ad essi. La presenza di Kozlov, uno dei più eminenti figure del governo sovietico, fa ritenere che la visita fornirà occasione di incontri e scambi di opinioni fra i dirigenti dei due paesi sui temi di maggiore interesse, all'indomani di quella di Eisenhower. Nel quadro dei rinnovati rapporti con l'America La-

tina, va segnalata, dopo la visita di Mikojan nel Messico, l'attività della delegazione commerciale brasiliana presente in questi giorni a Mosca. La delegazione, che rappresenta le più potenti forze economiche brasiliane e gli stessi circoli economici governativi, ha già lavorato alla formulazione di un accordo che vedrà la luce nei prossimi giorni. Le prime notizie riferiscono che sono stati stipulati importanti contratti di importazione e di esportazione nel settore petrolifero e delle merci agricole, per il valore di diversi miliardi di dollari. Il valore politico di questo accordo non sfugge, se si pensa che tra l'Unione Sovietica e il Brasile non esistono ancora relazioni diplomatiche: l'accordo commerciale dovrebbe costituire un primo importante passo verso la ripresa.

Sul terreno dei rapporti est-ovest, molti commenti ha sollevato il telegramma di Churchill a Krusciov, in risposta agli auguri per il suo 85° compleanno. Si sottolinea il particolare che nella risposta del vecchio statista inglese, i suoi accenti alla lotta comune anglo-sovietica, durante la seconda guerra mondiale, e in particolare l'accenno al disarmo e alle possibilità di sempre più larghe aperture per la pace mondiale.

La discussione della «Pravda» con giornali e uomini politici americani continua intanto con molta larghezza e spregiudicatezza. Il giornale del PCUS, che ieri pubblicava il testo del rapporto fatto dal Consiglio americano per le relazioni internazionali al Senato commenta oggi il documento in un articolo intitolato «Al bi-».

La sua volta Tempi nuovi fa il punto sulla politica estera del Partito repubblicano e del Partito democratico d'America, notando che «nel fondo le posizioni appaiono analoghe», anche se gli uni e gli altri, nelle loro professioni di fede antisovietica, sembrano ora tenere in gran conto il peso della posizione di Eisenhower (sulla cui onestà nessun dubbio è permesso) ciò che contribuisce a mettere in luce l'ostinazione delle forze (i Rockefeller, i Nixon, e alcuni generali) le quali continuano a sostenere che i rapporti con l'URSS devono

no avvenire partendo da «posizioni di forza».

La «posizione di forza» americana è ormai talmente indebolita — dice la rivista — che anche i sostenitori della teoria della «liberazione» militare dei paesi socialisti sono costretti a ripiegare sulla «liberazione psicologica». Il «nuovo corso» trova molte resistenze all'interno, ma, nel conflitto tra i calcoli avventuristi della «politica di forza» non sembrano aver alcun avvenire: il cambiamento irreversibile dei rapporti di forza a vantaggio del campo della pace condanna infatti ogni calcolo del genere.

MAURIZIO FERRARA

A conclusione del Congresso

Il compagno Kadar rieletto primo segretario del POSU

Lunga conversazione fra Krusciov e la delegazione del PCI

(Dal nostro inviato speciale)

BUDAPEST, 5. — Il settimo congresso dei comunisti ungheresi, ha terminato stamattina i suoi lavori, eligendo il nuovo Comitato centrale e la nuova Commissione di controllo. Il Comitato centrale, riunitosi poco dopo, ha eletto la nuova segreteria e riconfermato il compagno Janos Kadar nella carica di primo segretario del partito.

E' difficile, in sede di una rapida cronaca, descrivere le emozioni di questa ultima seduta, nel corso della quale Kadar ha annunciato i risultati delle elezioni e il congresso — ha detto Kadar — giunge alla fine. Permettetemi di sottolineare che il congresso ha lavorato in piena unità, dando fiducia al nostro stile che ha dato i risultati qui enunciati. Ora ci attendono grandi compiti e, tra questi, il principale è di rafforzare la base della società socialista, per avvicinare il giorno in cui il socialismo ci sarà definitivamente nel nostro paese. Abbiamo constatato che è necessaria una maggiore unità, una maggiore fiducia nelle masse lavoratrici ungheresi, che il popolo ungherese, maggiormente attorno al partito. Il congresso finisce i suoi lavori ed il lavoro continua nel paese. Permettetemi di augurarvi molti successi, una buona salute, rinviandovi per la loro solidarietà ed ha concluso: «Le grandi parole non sono il nostro forte. Ciò di cui abbiamo discusso deve servire al nostro popolo, per la vittoria dei nostri compiti, sotto la bandiera comunista».

Tutti i delegati, in piedi, cantano ora l'Internazionale, tributando un lusinghiero applauso al primo segretario del partito, Krusciov. Strinse Kadar in un caloroso abbraccio che rinnova gli applausi.

In sede di un breve commento, diremo che il settimo congresso del partito operaio socialista ungherese ha presentato un bilancio estremamente positivo, sia sul piano del rinnovamento del partito, sia sul piano politico ed economico.

In tema di partito, non sarà mai a sufficienza sottolineato il «tono» del congresso, il coraggio col quale sono stati affrontati e analizzati gli errori dei dirigenti del vecchio Partito dei lavoratori ungheresi non per perpetuare una condanna già pronunciata e quindi normale, ma per trarre da questa analisi nuove e fruttuose insegnamenti.

Abbiamo trovato quindi un partito che, liberatosi dalla triste eredità staliniana, ha saputo trovare una nuova unità ed il linguaggio indispensabile per parlare a chi non voleva più ascoltare, che in questi tre anni non si è stancato di lavorare in profondità e che oggi può guardare con fiducia e orgoglio con fiducia ed affran-».

Ma di questo tema più tardi. Per ora ci preme parlare della nostra unità, di quella che ha dato i risultati qui enunciati. Ora ci attendono grandi compiti e, tra questi, il principale è di rafforzare la base della società socialista, per avvicinare il giorno in cui il socialismo ci sarà definitivamente nel nostro paese.

Poco prima della seduta di

stamattina, il primo segretario del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Nikita Krusciov, si è incontrato con la delegazione del PCI, composta da Giancarlo Pajetta e Carlo Parodi. Si è trattato di un fraterno e affettuoso colloquio, che si è protratto per circa due ore.

Questa sera, nella bellissima sede del Parlamento ungherese, che si affaccia sul Danubio, il governo ha offerto un ricevimento a tutti i delegati, nel corso del quale sono stati scambiati brindisi alla felicità dell'Ungheria socialista, al popolo ungherese, ai successi del campo socialista mondiale e di tutti i partiti fratelli.

AUGUSTO FANCALE

Kallai designato vice-primo ministro

BUDAPEST, 5. — Il Comitato centrale del POSU ha designato il compagno Gyula Kallai come vice-presidente del Consiglio.

Insieme con Kadar, fanno parte della nuova segreteria politica i compagni Jeno Fock, Lajos Fehér, Karoly Kiss, Gyorgy Marosán e István Szirmai. La composizione dell'ufficio politico resta immutata, ma al compagno che già facevano parte si unisce come nuovo direttore del Nepszabadsag.

Il dibattito sull'Algeria all'ONU

Appoggio di Ortona all'intransigenza gollista

NEW YORK, 5. — Il delegato italiano, Egidio Ortona, ha chiesto oggi al comitato politico dell'ONU, che sta discutendo il problema algerino, di non adottare decisioni «improvvisate», le quali potrebbero a suo parere ostacolare una soluzione del conflitto sulla base della «lungimirante offerta» fatta dal generale De Gaulle.

Il comitato politico, come si sa, sta discutendo un progetto di risoluzione afro-asiatica, che, in termini moderati, invita i dirigenti francesi a riconsiderare le loro dichiarazioni di De Gaulle, che hanno ammesso il principio dell'autodeterminazione. Il Fronte nazionale di liberazione algerino, i cui rappresentanti assistono al dibattito, ha già ricevuto gli elementi positivi della presa di posizione di De Gaulle e si è dichiarato pronto a trattare per definire le condizioni concrete dell'applicazione di quel principio.

Secondo Ortona, invece, i negoziati franco-algerini dovrebbero avere per oggetto soltanto la cessazione del fuoco. Occorre — egli ha detto — «avere il problema per quanto possibile, delle complicazioni politiche» e far sì che venga posto fine ai combattimenti e allo spargimento

di sangue. Gli algerini, e con essi le Nazioni Unite, dovrebbero «vedere la migliore garanzia nelle promesse finora mantenute da parte francese».

Una volta di più, insomma, il delegato italiano ha colto l'occasione per schierarsi a fianco dei colonialisti francesi. «L'ufficio politico stesso ha nuovamente dichiarato di non volere accettare «nessuna soluzione» dell'ONU — e con-».

La dichiarazione di De Gaulle, in modo stridente con quella di De Gaulle, il quale ha detto più volte che gli algerini «potranno scegliere liberamente fra l'indipendenza, l'integrazione o l'associazione con la Francia».

L'ONU vota per l'indipendenza alla Somalia il 1. luglio 1960

NAZIONI UNITE, 5. — L'assemblea generale dell'ONU ha approvato all'unanimità la data del 1. luglio 1960 come quella in cui la Somalia estenderà la sua indipendenza. La risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU ha raccomandato, che con l'acquisizione dell'indipendenza la Somalia venga ammessa a far parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

Criminali di guerra amnistiati in Cina

PECHINO, 5. — (E.S.A.) — La Corte Suprema cinese ha applicato l'amnistia a un gruppo di trentatré criminali di guerra i quali hanno già scontato dieci anni di reclusione. Si tratta di alti ufficiali che furono a capo di organizzazioni di repressione nei vari governi provinciali e nell'esercito del Kuomintang, o ufficiali che furono alle dirette dipendenze di Cuan Kai-sek.

Un nome che risveglierà ricordi di un'epoca tragica è quello di Asio Ghorroh Puyi, che fu imperatore dello stato fantoccio del Manchukuo sotto l'egida degli invasori giapponesi.

Nella giornata odierna è stato annunciato che gli organi centrali dello Stato e dei vari partiti democratici hanno deciso di non considerare più come elementi di destra un gruppo di centotrentatré persone prima designate come tali.

Medaglia d'oro allo scienziato Piotr Kapitsa

MOSCA, 5 (G.G.) — Il presidium dell'Accademia delle Scienze dell'URSS ha conferito all'accademico Piotr Kapitsa la medaglia d'oro «Lomonosov», per i suoi lavori sulle basse temperature. Le ricerche del prof. Kapitsa, che hanno dato all'ultratermo fisico sovietico fama mondiale, hanno permesso di creare una intera serie di macchine per ottenere l'ossigeno, l'idrogeno, l'elio liquido. A Kapitsa si deve pure una scoperta di enorme importanza, precisamente la scoperta dei fenomeni detti della «superfluidità».

Il presidium dell'Accademia delle scienze ha conferito il premio «Lobacevski», al dottore in scienze fisico-matematiche A. V. Pogorelov.

Estrazioni del Lotto

Bari	63	3	78	1	51
Cagliari	35	69	79	44	49
Firenze	15	37	14	7	16
Genova	86	70	23	46	6
Milano	24	48	36	61	68
Napoli	87	36	32	67	31
Palermo	15	63	42	8	30
Roma	14	40	41	66	67
Torino	74	58	88	73	48
Venezia	41	8	10	6	19

Enalotto

1. BARI	2
2. CAGLIARI	X
3. FIRENZE	1
4. GENOVA	2
5. MILANO	1
6. NAPOLI	2
7. PALERMO	1
8. ROMA	1
9. TORINO	2
10. VENEZIA	X
11. NAPOLI	X
12. ROMA	X

LE QUOTE: nessun - 12 -
agli - 11 - L. 311.512 - al - 10 -
L. 27.671.

ALFRED RICHLIN direttore
F. PACINI direttore rep.
Stabilimento Tipografico G. E. E.
Via del Taurino, n. 19 - Roma

L'ONU vota per l'indipendenza alla Somalia il 1. luglio 1960

NAZIONI UNITE, 5. — L'assemblea generale dell'ONU ha approvato all'unanimità la data del 1. luglio 1960 come quella in cui la Somalia estenderà la sua indipendenza. La risoluzione dell'assemblea generale dell'ONU ha raccomandato, che con l'acquisizione dell'indipendenza la Somalia venga ammessa a far parte dell'organizzazione delle Nazioni Unite.

COMUNICATO AI SIGG. MEDICI

NOVITA'

per la cura
esterna del doloreISTAMILE
ISTAMINA + SALICILATO DI AMILErealizzato oggi
anche nella confezione sprayL'ISTAMILE calma il dolore e
cura lombaggini, sciatica, torci-
collo, nevralgie post-influenzali,
crampi muscolari, distorsioni,
contusioni.

è un prodotto IFI

KENNEDY

con
Kennedy
visione
perfetta!

RADIO - T V - ELETTRODOMESTICI

Chi manderà prima
un uomo sulla luna?partecipate
al grande concorso a premi indetto

dalla Ditta PACINI

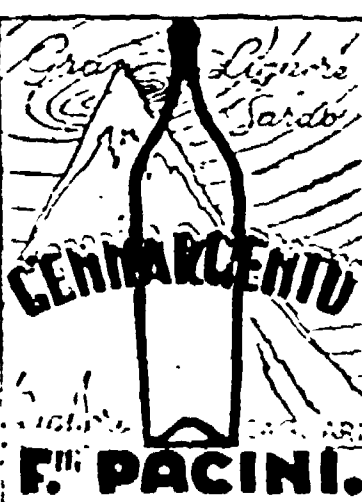
in occasione del lancio del nuovo

gran liquore Gennargentu ORO PACINI

BEVUTE GENNARGENTU ORO PACINI

RISPONDETE ALLE DOMANDE

POI CHISSA? POTREBBE ANCHE SUCCEEDERE



I DRAMMI DI IBSEN

«I millenni» 3 volumi di complessive pag. 12-2442
con 24 tavole fuori testo a colori. Rilegati in astuccio L. 20.000

La prima traduzione completa dal norvegese:
tre splendidi volumi illustrati
con l'opera grafica di Edvard Munch

EINAUDI

VERNACCIA
Il miglior vino
del mondo

CONFEZIONI
NATALIZIE

6 BOTTIGLIE Prima scelta L. 4.000
OPPURE
6 BOTTIGLIE Extra vecchia L. 5.000

Spedizione in contrassegno, franco domicilio
Per ordinazioni rivolgersi a:
STABIL. GIUSEPPE COSSU
Via Tirso 41/B Oristano (Cagliari) Telef. 26.40

PANFORTE
arvilla

2.000.000 di televisori inglesi
EKCOVISION
nella sola Europa!

Un primato di vendita che conferma un primato di qualità
Non teme confronti e non si guasta mai